

**PSC**

2 | 2018

**INFO**

**Tema**

**Radicalizzazione**



## Gentili lettrici, stimati lettori,

L'ultimo numero del bollettino Info PSC tematizzava la necessità di collaborare in modo interdisciplinare tra i vari attori e di creare reti di contatti per poter affrontare e risolvere con successo situazioni complesse. Questi modi operandi svolgono anche un ruolo essenziale nella prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento in tutte le sue forme. Senza la collaborazione a livello comunale, cantonale e federale e senza il coinvolgimento della popolazione, non è possibile contrastare efficacemente la radicalizzazione. Per questo motivo, in dicembre 2017 è stato adottato il Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento.

Nelle prossime pagine desideriamo presentarvi una selezione di misure in relazione con il Piano d'azione nazionale già in fase di pianificazione o realizzazione. Troverete inoltre un'esposizione più dettagliata delle misure e degli obiettivi contenuti nel Piano d'azione nazionale.

Cantoni e città possono fornire un grande contributo e svolgere un ruolo pionieristico nella lotta alla radicalizzazione e all'estremismo violento. E questo lo dimostra per esempio il lavoro interistituzionale svolto nel Canton Vaud e l'impegno dell'Unione delle città svizzere.

Il ritratto della Fachstelle Extremismus und Gewaltprävention (servizio «Estremismo e prevenzione della violenza») della Città di Winterthur evidenzia il potenziale della collaborazione interdisciplinare istituzionalizzata.

Sostenendo quattro progetti pilota «sulle contronarrative e sulle narrative alternative in Internet», la piattaforma nazionale Giovani e media dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) percorre una via innovativa in materia di prevenzione della radicalizzazione nei giovani. Le esperienze raccolte con i progetti pilota lanciati devono



poter servire in futuro da base a Cantoni, Comuni e ad organizzazioni della società civile per mettere in piedi e realizzare promettenti progetti di contronarrative e narrative alternative.

Diverse forme di radicalizzazione e di estremismo si manifestano anche in prigione, motivo per cui il Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali (CSCSP) ha investito in un nuovo corso di formazione continua volto a sensibilizzare il personale penitenziario svizzero al tema della radicalizzazione, dell'estremismo violento e della gestione di questi due fenomeni.

Per entrare in materia e trattare il tema di questo numero sulla «radicalizzazione», iniziamo dapprima col porre la domanda seguente: nel 2017, quanto si sono sentiti sicuri i cittadini e le cittadine in Svizzera e quanto temevano eventuali attentati terroristici?

Desideriamo in questa sede ringraziare vivamente le autrici e gli autori degli articoli di questo numero per i loro interessanti contributi ed auguriamo a voi, gentili lettrici e stimati lettori, buona lettura.

### Isaac Reber, Consigliere di Stato

Presidente della Prevenzione Svizzera della Criminalità

## IMPRESSUM

### Editore e fonte di informazioni

Prevenzione Svizzera della Criminalità  
Casa dei Cantoni  
Speichergasse 6  
Casella postale  
CH-3001 Berna

e-mail: [info@skppsc.ch](mailto:info@skppsc.ch)  
tel. +41 31 320 29 50

L'INFO PSC 2 | 2018 è disponibile come file PDF nel sito: [www.skppsc.ch/skpinfo](http://www.skppsc.ch/skpinfo).

L'INFO PSC 2 | 2018 esce anche in tedesco e francese.

**Responsabile** Chantal Billaud  
Direttrice PSC a.i.

**Versione francese** ADC, Vevey

**Versione italiana** Annie Schirrmeyer,  
Massagno

**Grafica** Weber & Partner, Berna

**Stampa** Vetter Druck AG, Thun

**Tiratura** i: 150 | f: 300 | t: 1350

**Data di pubblicazione** dell'edizione 2 | 2018:  
agosto 2018

© Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Berna

# Percezione del terrorismo da parte della popolazione svizzera

Anche in tempi in cui il terrorismo rappresenta una maggiore minaccia, la Svizzera rimane sempre «un'isola felice». Le cittadine ed i cittadini svizzeri nutrono una grande fiducia nella polizia e provano un elevato senso di sicurezza.

Ciononostante, la minaccia del terrorismo è considerata alta, la sicurezza e la libertà sono ponderate in egual misura e, con il pericolo di terrorismo, la sicurezza è addirittura maggiormente ponderata rispetto alla libertà. A causa degli attentati terroristici perpetrati all'estero, nel 2017 un terzo delle persone intervistate ha adattato il proprio comportamento generale in materia di viaggi. In seguito agli attentati terroristici commessi ad un breve intervallo di tempo l'uno dall'altro e in un'area

geografica vicina alla Svizzera, durante il periodo di rilevamento dei dati è emersa una diminuzione del senso di sicurezza nelle persone intervistate. È quanto dimostrano anche i risultati della serie di studi denominata «Sicurezza». Dal 1999, questa specifica serie di studi analizza annualmente l'evoluzione dell'opinione dell'elettorato svizzero su politica estera, politica di sicurezza e politica di difesa. Inoltre rileva regolarmente il senso di sicurezza e la fiducia nelle istituzioni. Nella media a lungo termine emerge che la fiducia nelle autorità e istituzioni risulta molto superiore alla media. Da anni, l'elettorato svizzero ha soprattutto fiducia nella polizia (Szvircsev Tresch et al. 2018, 88). Anche in Svizzera, il terrorismo è un tema onnipresente nella vita quotidiana. In questo articolo si illustrerà fino a che punto il terrorismo ha un impatto sul senso di sicurezza.

## Che influsso hanno gli attentati terroristici su di noi?

Nel 2014, si è sondata la probabilità d'insorgenza delle forme di minaccia. Le persone intervistate hanno valutato la probabilità d'insorgenza basandosi su una scala da 1 a 10, dove 1 significa «praticamente improbabile» e 10 «altamente probabile». All'epoca, le cittadine ed i cittadini svizzeri avevano giudicato bassa la probabilità di un attentato

terroristico. Nella classifica delle dieci forme di minaccia presentate, il terrorismo – con un risultato che si attestava al di sotto del valore medio (3.8) – si era piazzato al penultimo posto. Nel 2015, si è nuovamente sondata la probabilità d'insorgenza delle forme di minaccia. In quell'anno è emerso che la probabilità d'insorgenza percepita nei confronti di attentati terroristici era notevolmente aumentata dal profilo statistico. Nel 2015, il terrorismo aveva ottenuto un valore medio di 4.8 (+1.0) e occupava il quarto posto nella classifica delle undici forme di minaccia sondate. Nel periodo (dal 6 gennaio all'11 febbraio 2015) in cui si è effettuato il rilevamento dei dati, il 7 febbraio 2015 è stato perpetrato l'attentato terroristico di matrice islamica alla redazione della rivista satirica Charlie Hebdo. Questo evento potrebbe aver condizionato le cittadine ed i cittadini svizzeri nel considerare più probabile l'insorgenza di un attentato terroristico rispetto al 2014. Anche il senso di sicurezza generale, sceso mediamente in modo significativo dal profilo statistico, potrebbe essere stato influenzato da questo evento (Szvircsev Tresch et al. 2015, 84).

In considerazione dei cinque attentati terroristici commessi in Europa nel 2015, dal 2016 si pondera anche il senso di sicurezza soggettivo negli spazi pubblici (vedere illustrazione 1). Per spazi pubblici si intendono luoghi in cui si svolgono manifestazioni sportive, si tengono concerti e stazioni ferroviarie. Fra il 2016 e il 2017, il senso di sicurezza negli spazi pubblici è diminuito in modo significativo dal profilo statistico. Nell'ambito del rilevamento dei dati per lo studio «Sicurezza 2017» nel gennaio 2017, le persone intervistate avevano sicuramente ancora in mente gli attentati terroristici del 22 marzo 2016 all'aeroporto e nel centro città di Bruxelles e soprattutto l'attentato terroristico del 19 dicembre 2016 in un mercatino di Natale a Berlino. Il calo del senso di sicurezza negli spazi pubblici può eventualmente essere riconducibile al fatto che gli attentati

### Autori

#### Thomas Ferst

lic. phil. MAS in Criminology (LL.M.), docente sostituto di «Sociologia militare», Accademia militare (ACMIL) presso il PF di Zurigo, capo-progetto dello studio «Sicurezza».



#### Dr. phil.

#### Tibor Szvircsev Tresch

docente di «Sociologia militare», Accademia militare (ACMIL) presso il PF di Zurigo, editore della serie di studi «Sicurezza».



**«Quanto si sente sicuro/a nei luoghi pubblici dove ci sono molte persone, per esempio dove si svolgono manifestazioni sportive?»**

(Dati in percentuale)

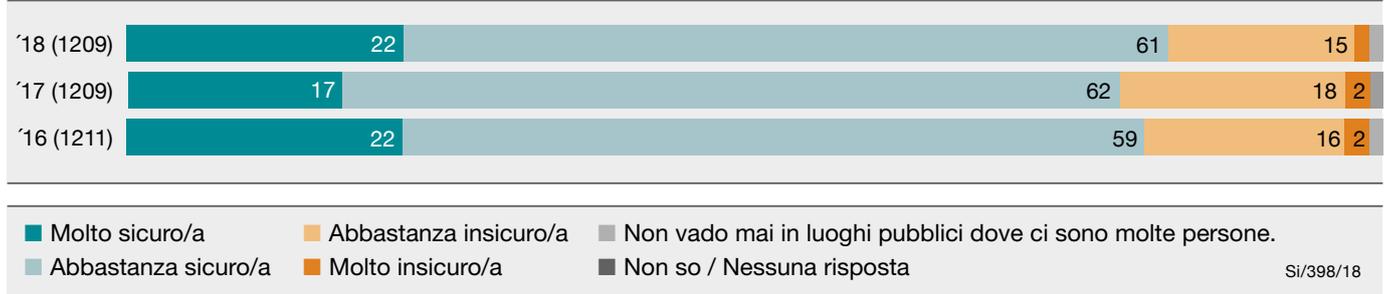
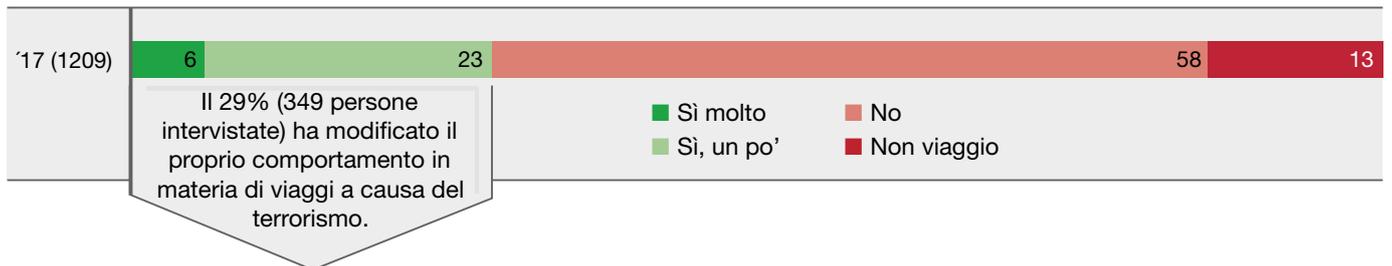


Illustrazione 1: senso di sicurezza soggettivo negli spazi pubblici.

**«Negli ultimi tempi sono stati commessi ripetutamente attentati terroristici all'estero. A causa del terrorismo, lei ha modificato il suo comportamento in materia di viaggi negli ultimi due anni?»**

(Dati in percentuale)



**«Lei ha modificato il suo comportamento in materia di viaggi. P.f. indichi quale affermazione, secondo lei, è molto giusta, è piuttosto giusta, non è tanto giusta, non è per nulla giusta.»**

(Dati in percentuale)

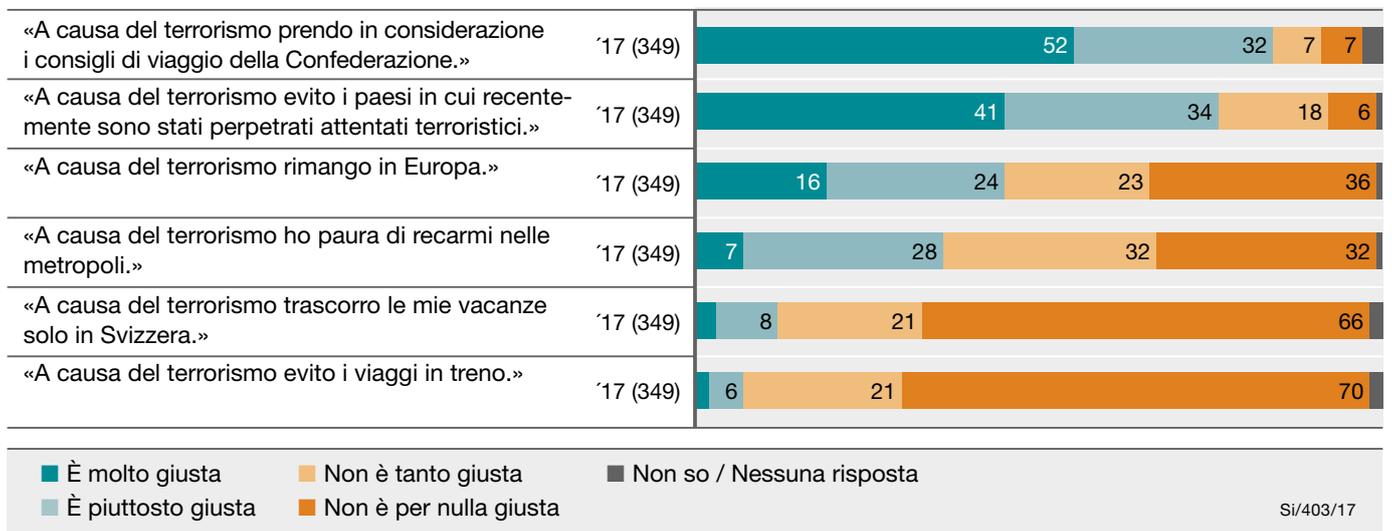


Illustrazione 2: cambiamento del comportamento in materia di viaggi.

terroristici sono stati perpetrati ad un breve intervallo di tempo l'uno dall'altro e in un'area geografica vicina alla Svizzera (Ferst 2017, 557). Dai dati dello studio attuale «Sicurezza 2018» risulta che le persone intervistate si sentono di nuovo nettamente più sicure negli spazi pubblici (83%, +4% rispetto al 2017). Se nel 2016 sono stati commessi dieci attentati terroristici in Europa, nel 2017 ne sono stati registrati sette (NZZ, 2017). In questo contesto, si utilizza il termine di resilienza sociale: le persone si abituano rapidamente alle nuove situazioni e adattano conseguentemente le loro abitudini e il corso delle loro

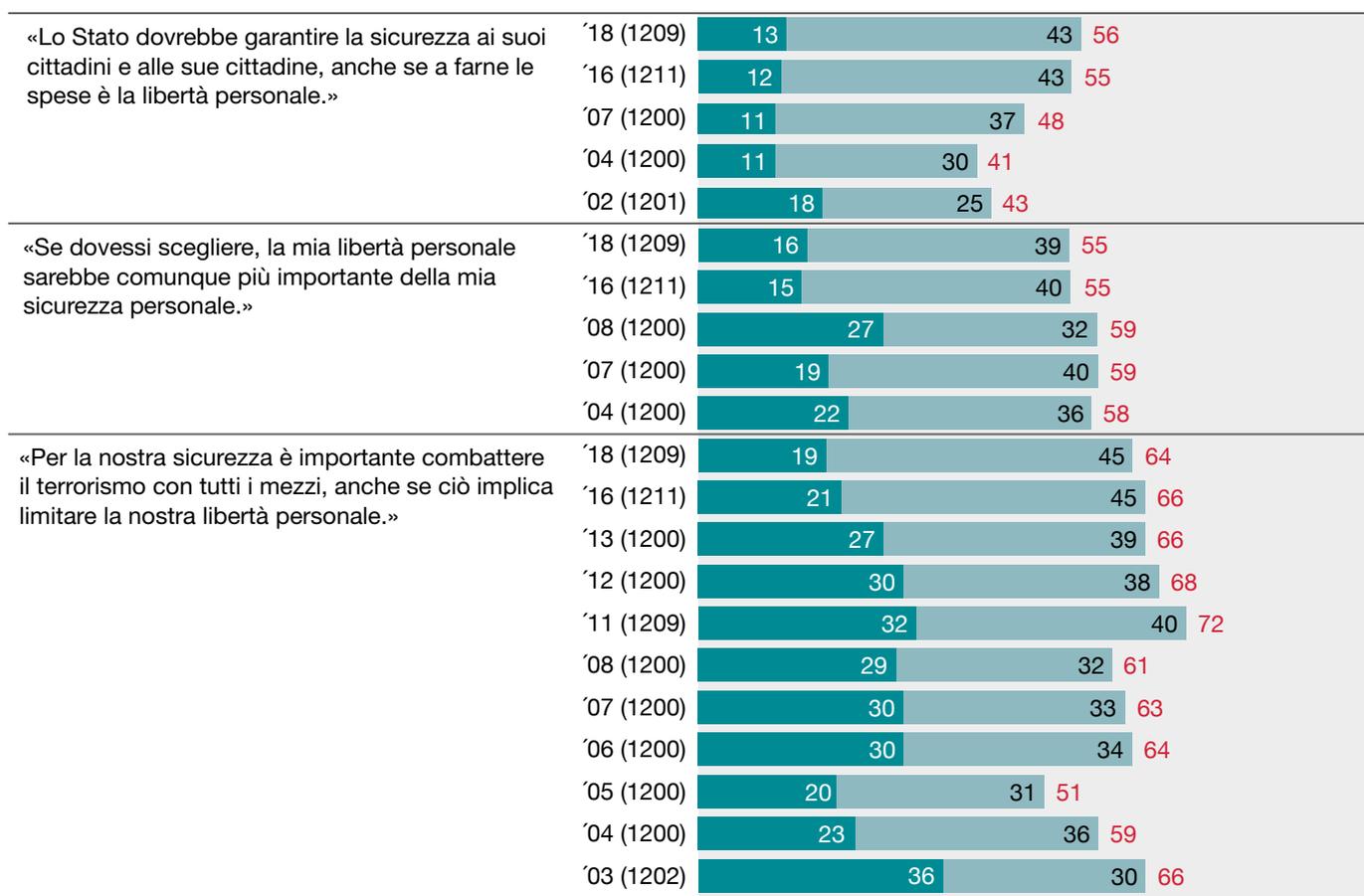
giornate. L'ultimo attentato terroristico sotto forma di attacco al coltello «coronato da successo» registrato in Europa prima del rilevamento dei dati dello studio «Sicurezza 2018» è avvenuto il 18 agosto 2017 a Barcellona (Szcwircsev Tresch et al. 2018, 82).

Parallelamente è pure emerso nel 2017 che gli attentati terroristici hanno influenzato il comportamento generale dell'elettorato svizzero in materia di viaggi (vedere illustrazione 2). Nel 2017, il 29% delle persone intervistate ha dichiarato di aver adeguato il proprio comportamento in materia di viaggi all'estero negli ultimi due anni a causa

degli attentati terroristici. E le persone che si sentono insicure negli spazi pubblici e in generale, e che temono pure la criminalità, hanno modificato più spesso il proprio comportamento in materia di viaggi negli ultimi due anni a causa degli attentati terroristici. Inoltre, il comportamento in materia di viaggi, cambiato in modo specifico, è stato esaminato più approfonditamente. Fra le persone intervistate che hanno generalmente modificato il proprio comportamento in materia di viaggi, l'84% prende in considerazione i consigli di viaggio della Confederazione e il 75% dichiara di evitare i paesi in cui sono

### «Cosa pensa delle seguenti affermazioni riguardanti lo Stato e la politica?»

(Dati in percentuale)



■ Sono molto d'accordo  
■ Sono abbastanza d'accordo

Si/712/18

Illustrazione 3: dialettica fra libertà e sicurezza in generale e in riferimento al terrorismo.

stati recentemente perpetrati attentati terroristici. Un altro 40% rimane in Europa a causa del terrorismo e un 35% ha paura di recarsi nelle metropoli. Il 12% trascorre le proprie vacanze solo in Svizzera e il 7% evita i viaggi in treno a causa del terrorismo. (Szvircsev Tresch et al. 2017, 115 e segg.; Ferst 2017, 557).

### In materia di lotta al terrorismo, la sicurezza è più importante della libertà

Ad intervalli irregolari, si analizza anche la dialettica fra libertà e sicurezza (vedere illustrazione 3). In generale emerge una certa ambivalenza in quest'ambito. Attualmente, il 56% (+1% rispetto al 2016) sostiene che la sicurezza è più importante della libertà, mentre per il 55% (±0% rispetto al 2016) la libertà rimane comunque l'aspetto più importante. Nel contesto del terrorismo, risulta comunque che il 64% (-2% rispetto al 2016) delle persone intervistate concorda nell'affermare

che «per la nostra sicurezza è importante combattere il terrorismo con tutti i mezzi, anche se ciò implica limitare la nostra libertà personale».

### Opinioni sul terrorismo

Dal 2016, si sonda l'opinione sul rafforzamento della lotta al terrorismo con la domanda «Per la nostra sicurezza è importante combattere maggiormente il terrorismo rispetto a quanto fatto finora?». Nel 2018, il consenso continua ad essere alto, con un tasso dell'89% (±0%). Nell'ambito dello studio «Sicurezza 2018» è stata perciò approfondita la domanda generica e sono stati concepiti sei orientamenti. Le persone intervistate hanno un'opinione differenziata nei confronti del terrorismo. Il 93% delle cittadine e dei cittadini svizzeri sostiene l'affermazione secondo cui «nonostante tutte le misure di sicurezza, non esiste alcuna sicurezza assoluta e dobbiamo quindi imparare a convivere con questa insicurezza resi-

dua». Per il 69% delle persone intervistate, una «migliore istruzione» permetterebbe di diminuire il terrorismo. Il 62% delle persone intervistate ritiene che «si possono impedire gli attentati terroristici rafforzando le nostre misure di sicurezza». Per il 52% delle persone intervistate, una «distribuzione dei redditi più equa» permetterebbe di diminuire il terrorismo. Una minoranza pari al 37% condivide l'opinione secondo cui «oggi giorno si rivolge troppa attenzione alla lotta al terrorismo». E secondo una chiara minoranza (35%), «si potrebbero impedire gli attentati terroristici rafforzando la sorveglianza delle mosche».

### Conclusione

Malgrado il potenziale di minaccia e di violenza correlato al terrorismo, le cittadine ed i cittadini svizzeri si sentono sempre molto sicuri. Nel 2018, il senso generale di sicurezza si situa ad un livello molto alto. Attualmente, molte

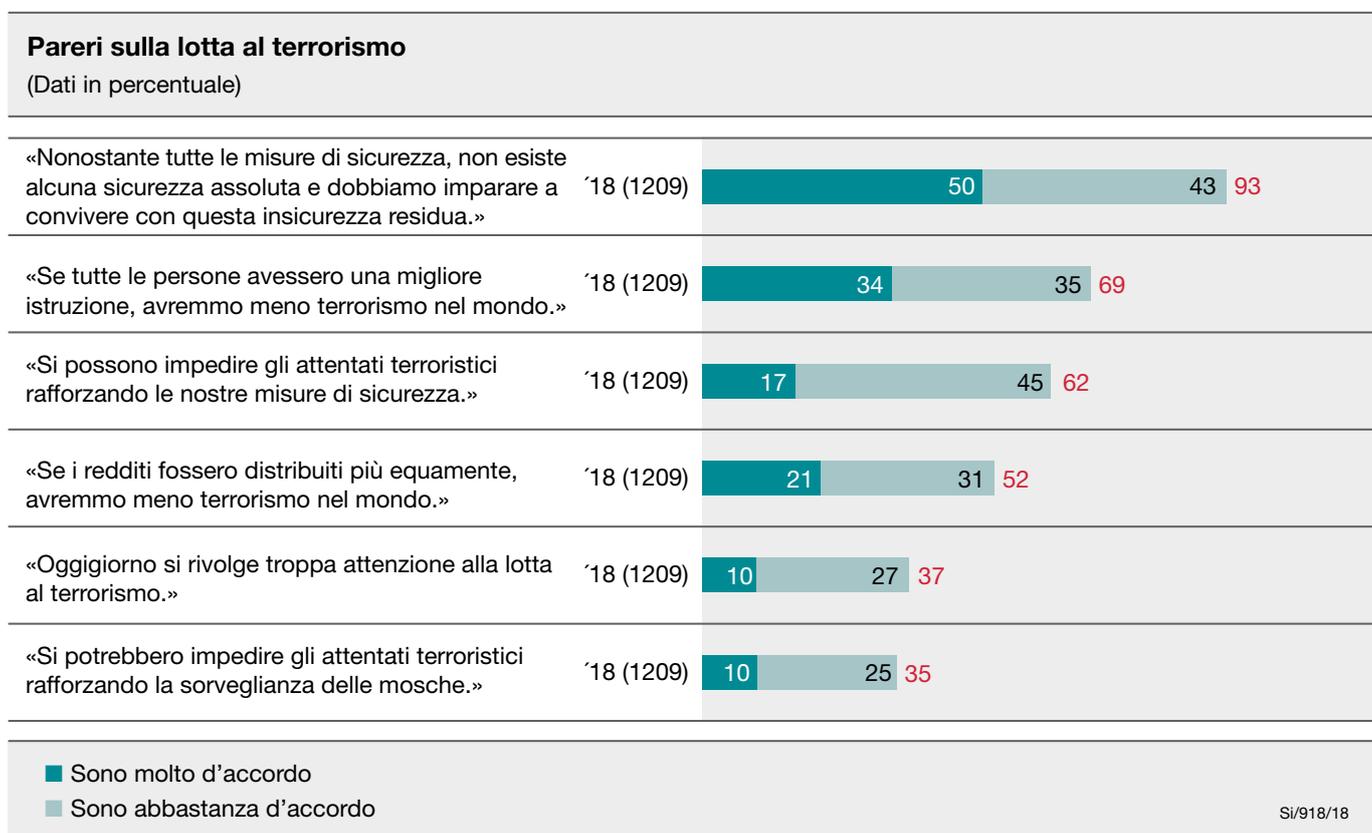


Illustrazione 4: opinione sul terrorismo.

più persone intervistate si sentono addirittura nettamente più sicure negli spazi pubblici. Da anni, la fiducia riposta nella polizia è ininterrottamente alta. Chi ha fiducia nella polizia si sente più sicuro in generale e negli spazi pubblici.

Dai risultati del sondaggio rappresentativo emerge che il senso di sicurezza delle cittadine e dei cittadini svizzeri è influenzato dagli attentati terroristici. Dato che il senso di sicurezza generale contempla anche la sensibilità dei singoli riguardo al proprio senso di sicurezza, da anni molto stabile, si può presumere che gli attentati terroristici condizionino in minor misura questo senso di sicurezza. Se viene commesso un attentato terroristico soprattutto al momento del rilevamento dei dati, tale evento potrebbe indurre le persone intervistate a considerare più probabile che si verifichi un attentato. Se poi gli attentati terroristici sono perpetrati ad un breve intervallo di tempo l'uno dall'altro e in un'area geografica vicina alla Svizzera, anche questo fattore potrebbe contribuire a diminuire il senso di sicurezza negli spazi pubblici. A causa degli attentati terroristici, un terzo delle cittadine e dei cittadini svizzeri ha generalmente modificato il proprio comportamento in materia di viaggi nel 2017. Se, in generale, le persone intervistate ponderano in egual misura libertà e sicurezza, per quanto riguarda il terrorismo emerge che la sicurezza è maggiormente ponderata rispetto alla libertà. In quest'ottica, il comportamento di risposta in relazione alle opinioni sul terrorismo può essere così interpretato: le cittadine e i cittadini svizzeri si dichiarano in maggior misura a favore di una lotta alle cause piuttosto che a favore di una lotta ai sintomi. Anche in tempi caratterizzati dall'insicurezza, le cittadine ed i cittadini svizzeri si sentono sicuri poiché nutrono una grande fiducia nella polizia. Una maggioranza dell'elettorato svizzero è convinta dell'efficacia di un rafforzamento delle misure di sicurezza per impedire gli attentati terroristici.

Inoltre, le persone intervistate concordano quasi unanimemente nell'affermare che, nonostante tutte le misure di sicurezza, «non esiste alcuna sicurezza assoluta e si deve convivere con l'insicurezza residua».

### Base dei dati

I dati dello studio «Sicurezza», pubblicato ogni anno, sono rilevati effettuando interviste telefoniche. Il campionamento è fatto in base ad una procedura per quota (random quota sampling). Il campione (entità N = 1200 persone intervistate) è selezionato a caso, secondo il sesso, la regione e l'età, in base alle indicazioni dell'Ufficio federale di statistica. Dato che sono state rispettate le quote assegnate, il campione è rappresentativo dell'elettorato svizzero. In generale nelle interviste il possibile errore di campionamento con un grado di sicurezza del 95% si attesta nel peggiore dei casi sul  $\pm 2.8\%$ . Questo significa che un valore da noi ponderato del 50% per X fa parte con una probabilità del 95% della popolazione (elettorato svizzero), per cui la frequenza di X si situa tra 47.2% e 52.8%. La serie di studi denominata «Sicurezza» è realizzata in collaborazione fra l'Accademia militare (ACMIL) presso il PF di Zurigo e il Center for Security Studies del PF di Zurigo. Secondo il metodo consolidato, si prepone una «cronologia dei risultati che potenzialmente influenzano l'opinione» dell'anno precedente alla valutazione statistica delle domande da parte della cattedra di «Sociologia militare» dell'Accademia militare (ACMIL) presso il PF di Zurigo. Questa cronologia è redatta dal Direttore del Center for Security Studies del PF di Zurigo e dovrebbe servire a classificare conseguentemente i risultati.

La serie di studi può essere scaricata dal sito seguente: <http://www.css.ethz.ch/publikationen/studie-sicherheit.html>

### Bibliografia

**Ferst, Thomas** (2017). *Sichere Schweiz versus unsichere Welt und angepasstes Reiseverhalten*. KRIMINALISTIK Nr. 8-9, 2017, 557-558 (disponibile solo in tedesco).

**Neue Zürcher Zeitung** (2018). *Terroranschläge in Europa seit 2015*, 16.02.2018. <https://www.nzz.ch/international/chronik-terrorismus-anschlaege-gegen-europaeer-seit-charlie-hebdo-ld.9262> (articolo disponibile solo in tedesco).

**Szvircev Tresch, Tibor; Wenger, Andreas; Ferst, Thomas; Pfister, Sabrina; Rinaldo, Andrea** (2015). *Sicherheit 2015. Aussen-, Sicherheits- und Verteidigungspolitische Meinungsbildung im Trend*. Center for Security Studies del PF di Zurigo e Accademia militare presso il PF di Zurigo (pubblicazione disponibile solo in tedesco).

**Szvircev Tresch, Tibor; Wenger, Andreas; De Rosa, Stefano; Ferst, Thomas; Moehlecke de Baseggio, Eva; Schneider, Olivia; Scurrall, Jennifer Victoria** (2017). *Sicherheit 2017. Aussen-, Sicherheits- und Verteidigungspolitische Meinungsbildung im Trend*. Center for Security Studies del PF di Zurigo e Accademia militare presso il PF di Zurigo (pubblicazione disponibile solo in tedesco).

**Szvircev Tresch, Tibor; Wenger, Andreas.; De Rosa, Stefano; Ferst, Thomas; Giovanoli, Mauro; Moehlecke de Baseggio, Eva; Schneider, Olivia; Scurrall, Jennifer Victoria** (2018). *Sicherheit 2018 – Aussen-, Sicherheits- und Verteidigungspolitische Meinungsbildung im Trend*. Accademia militare (ACMIL) presso il PF di Zurigo e Center for Security Studies del PF di Zurigo (pubblicazione disponibile solo in tedesco).

# Prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento: un compito congiunto interdisciplinare

Riconoscere, se possibile, precocemente e combattere la radicalizzazione: questo è l'obiettivo perseguito dal Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento (PAN), elaborato in comune da Confederazione, Cantoni, Comuni e Città e approvato a fine 2017.

Le 26 misure, suddivise in cinque ambiti d'intervento, si basano su principi centrali della collaborazione interdisciplinare e del coinvolgimento della società civile. Si applicano quindi questi principi anche per attuare il Piano d'azione nazionale, di cui sono responsabili le autorità definite in questo documento, in collaborazione con le organizzazioni della società civile. Il servizio di coordinamento nazionale e il programma d'incentivazione della Confederazione della durata di cinque forniscono un sostegno all'implementazione.

## Contesto

Negli ultimi anni, il fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo violento è diventato una delle maggiori sfide per

moltissimi paesi, fra cui anche la Svizzera. In considerazione degli attentati verificatisi negli ultimi mesi in Europa (vedere il «Rapporto annuale sulla situazione del Servizio delle attività informative della Confederazione» del 2018), la minaccia terroristica rimane alta anche nel nostro Paese. È quindi in quest'ottica che il Consiglio federale ha approvato la Strategia della Svizzera per la lotta al terrorismo del 2015. Da allora, questa strategia – che contempla quattro ambiti d'intervento, ossia prevenzione, repressione, protezione e prevenzione delle situazioni di crisi – viene attuata passo dopo passo. Il presente Piano d'azione nazionale fa quindi parte della suddetta strategia insieme al rapporto «Misure per la prevenzione della radicalizzazione – Punto della situazione in Svizzera» del 6 luglio 2016, elaborato dalla Rete integrata Svizzera per la sicurezza, ai tre rapporti della task force TETRA e al Piano d'azione di politica estera della Svizzera per prevenire l'estremismo violento, pubblicato in aprile 2016 dal Dipartimento federale degli affari esteri, e rientra dunque nell'ambito d'intervento della prevenzione.

## Elaborazione del Piano d'azione nazionale

Per l'elaborazione del Piano d'azione nazionale si è optato per una procedura bottom-up con cui è stata data voce alle esigenze di attori attivi nei diversi contesti. Nell'ambito di scambi interdisciplinari e all'interno di gruppi di lavoro che comprendevano sia esponenti delle amministrazioni comunali, cantonali e nazionali, sia alcuni rappresentanti della società civile, sotto la direzione del delegato per la Rete integrata Svizzera per la sicurezza sono state formulate proposte concrete sotto forma di misure. Queste misure sono state validate dal gruppo d'accompagnamento tripartito. Il Piano d'azione nazionale si rivolge infatti anche alle autorità politiche dei tre livelli statali, nonché alle autorità operative e alla società civile. Esso contiene una serie di raccomandazioni volte a prevenire e a combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento in tutte le sue forme e nel rispetto dei diritti fondamentali e umani.

## Ambiti d'intervento e principi

Nell'insieme, il Piano d'azione nazionale contiene 26 misure, che possono essere interdipendenti, suddivise in cinque ambiti d'intervento:

1. Conoscenza e competenza
2. Collaborazione e coordinamento
3. Prevenzione di idee e gruppi estremisti
4. Disimpegno (disengagement) e reintegrazione
5. Cooperazione internazionale

Qui di seguito vengono presentate alcune misure che illustrano i principi centrali della cooperazione interdisciplinare e del coinvolgimento della società civile.

## Misure del Piano d'azione nazionale

### Collaborazione e coordinamento

Il principio della collaborazione interdisciplinare serve a favorire l'attività di rete fra i principali attori e a facilitare la procedura congiunta. Questo presuppone uno scambio rapido e coordi-

## Autrice

**Janine Aeberhard**

Collaboratrice scientifica  
Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS)





*Il PAN contiene una selezione di misure volte a prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento in tutte le sue forme.*

[www.svs.admin.ch/it/documentazione.html](http://www.svs.admin.ch/it/documentazione.html)

nato di informazioni e esperienze (verticalmente e orizzontalmente) fra le diverse istanze competenti. La misura 15 del Piano d'azione nazionale prevede perciò la regolamentazione dello scambio di informazioni tra autorità e la creazione della necessaria base legale a tale fine.

Un'altra raccomandazione ha per oggetto l'istituzione di una gestione cantonale delle minacce interistituzionale, con il coinvolgimento delle varie autorità competenti. Questo servizio deve permettere di riconoscere precocemente il potenziale di minaccia in individui o gruppi già noti alle forze dell'ordine. Degli strumenti adatti devono consentire di valutare correttamente il potenziale di minaccia e di disinnescarlo con misure adeguate (misura 14).

Di centrale importanza per il riconoscimento precoce della radicalizzazione sono inoltre i servizi specializzati ed i consultori che forniscono consulenza nell'ambiente in cui vivono le persone coinvolte e che intervengono in modo mirato. La misura 10 prevede

perciò che a seconda delle dimensioni e della funzione di un Cantone, un Comune o una Città, si designi un tale servizio che fornisca consulenza alle autorità locali o alle persone e ai familiari toccati e che sia a disposizione per trasmettere conoscenze. Un tale servizio può essere inserito in seno a diverse autorità. È tuttavia importante che questo servizio disponga di una buona rete di contatti per poter inoltrare la richiesta all'organo o allo specialista competente, in funzione del tipo di problema.

### **Conoscenza e competenza**

Nel contempo, occorre offrire a specialisti attivi nei settori educativo, sociale e giovanile, come pure ad agenti di polizia e al personale penitenziario corsi appropriati di formazione di base e continua, per consentire loro di riconoscere precocemente i segnali e i pericoli di una radicalizzazione e quindi di agire opportunamente (misura 2). Questa raccomandazione include anche la società civile, il cui coinvolgimento e sostegno sono importantissimi. Infatti, la partecipazione e la codecisione della società civile favoriscono le decisioni positive, rafforzano il senso di appartenenza alla società e mitigano o eliminano paure, incertezze e tendenze discriminatorie. Di conseguenza, i responsabili di associazioni sportive, culturali e ricreative dovrebbero essere sensibilizzati a questo tema con informazioni e corsi di formazione in quest'ambito (misura 5) dalle rispettive associazioni nazionali o dalle autorità comunali e cantonali.

### **Disimpegno (disengagement) e reintegrazione**

Per gestire le persone radicalizzate è pure indispensabile mettere in atto una collaborazione interdisciplinare, come precisano le due misure seguenti.

Si raccomanda un catalogo di riferimento con possibili misure (incluse le competenze e le procedure per la collaborazione) da adottare in base ad un approccio interdisciplinare. Si tratta di

misure che rientrano da un lato nel campo della psichiatria/psicologia forense e, dall'altro, nel campo sociopedagogico. Tali misure dovrebbero essere applicate alle persone radicalizzate, sia nell'ambito dei procedimenti penali e dell'esecuzione delle pene (compresa la liberazione condizionale), sia al di fuori di tali contesti. Si deve inoltre tener conto delle diverse esigenze e necessità di bambini, giovani e adulti (misura 21 a e b).

L'attuazione delle diverse misure volte a promuovere il disimpegno e la reintegrazione a livello locale deve potersi basare su conoscenze specialistiche a livello nazionale e internazionale e su studi scientifici riguardanti questo tema. A tal fine occorre creare un pool nazionale di esperti che fornisca alle autorità e agli organi esecutivi un quadro di riferimento e le necessarie conoscenze specialistiche, tenendo conto delle differenze di genere. Gli esperti devono disporre delle conoscenze necessarie per assicurare sostegno e consulenza alle autorità e agli organi competenti in materia di reintegrazione di persone radicalizzate. Anche gli specialisti del settore della società civile in possesso di comprovate competenze in materia devono fungere da esperti (misura 24).

### **Attuazione del Piano d'azione nazionale**

Anche l'implementazione delle misure contemplate nel Piano d'azione nazionale avviene sulla base dei principi illustrati. Infatti, solo con l'unione interdisciplinare di attori statali e della società civile si può prevenire precocemente e affrontare efficacemente questo fenomeno, rispettivamente si possono reinserire con successo nella società le persone radicalizzate.

Le misure, i programmi e le iniziative già esistenti per la prevenzione universale, selettiva e indicata nei settori della formazione, del sociale, dell'integrazione, della prevenzione della violenza e della criminalità, come pure dell'antidiscriminazione sono da portare avanti,

da diffondere maggiormente e da completare con le misure del Piano d'azione nazionale.

In fin dei conti, il fatto di stabilire quali raccomandazioni del Piano d'azione nazionale attuare, in che modo e in che misura rientra nella competenza decisionale delle autorità preposte. Infatti, le esigenze e le necessità come pure le strutture e le risorse sono disponibili e organizzate in modo diverso da una regione all'altra. Nel contempo è indispensabile l'appoggio politico per beneficiare da un lato dell'ampio sostegno e della legittimazione del lavoro dei servizi competenti e, dall'altro, del finanziamento di mezzi per implementare le misure necessarie. Gli sforzi compiuti a livello regionale saranno inoltre rafforzati dal programma d'incentivazione nazionale e dal servizio di coordinamento nazionale.

### Servizio di coordinamento nazionale

Il servizio di coordinamento nazionale promuove l'interconnessione tra gli attori di tutti i livelli statali e con la società civile, come ciò sarà possibile in occasione del congresso sul Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento destinato agli specialisti, organizzato in collaborazione con la Prevenzione Svizzera della Criminalità, che si terrà il 14 novembre 2018. Il servizio di coordinamento nazionale ha inoltre il compito di assicurare il trasferimento di conoscenze e esperienze, informando gli specialisti su letteratura, concetti, documentazioni, corsi di formazione continua disponibili e fornendo alla popolazione informazioni sui siti internet [ch.ch](http://ch.ch) e [www.svs.admin.ch](http://www.svs.admin.ch).

### Programma d'incentivazione nazionale

Grazie al programma d'incentivazione della durata di cinque anni, la Confederazione sostiene finanziariamente i progetti, vecchi e nuovi, lanciati da Cantoni, Comuni e società civile, con l'intento di fornire un contributo all'attuazione delle misure contenute nel

Piano d'azione nazionale. Queste misure devono servire in particolare a sensibilizzare, informare, trasmettere conoscenze, consigliare e organizzare

corsi di formazione continua. Per quanto riguarda le misure della società civile, si presuppone uno stretto coordinamento con le autorità.

## Aiuti finanziari per le misure destinate a prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento

Grazie ad un programma d'incentivazione, la Confederazione può sostenere l'attuazione delle misure previste dal PAN sotto forma di progetti e programmi lanciati da Cantoni, Comuni, Città e dalla società civile, il cui scopo è di prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento in tutte le sue forme. I progetti e i programmi devono in particolare servire a sensibilizzare, informare, trasmettere conoscenze, fornire consulenza e sostenere la formazione continua. La realizzazione di misure promosse dalla società civile presuppone uno stretto coordinamento con le autorità.

Le organizzazioni di diritto pubblico e privato con sede in Svizzera possono presentare una richiesta di sostegno finanziario in quest'ambito alla Rete integrata Svizzera per la sicurezza.

### Richieste

Se desiderate presentare una richiesta di aiuto finanziario, vi invitiamo ad attenervi ai punti seguenti.

- Il vostro progetto o programma dev'essere già finanziato almeno per metà: il sostegno fornito dalla Confederazione ammonta al massimo al 50 % delle spese complessive.
- Le richieste devono soddisfare determinati criteri (vedere in particolare gli articoli 2-4, 7 e 8 dell'ordinanza e spiegazioni).
- Direttiva
- Esempio di budget
- Schema per il rapporto finale

**Per essere completo, il vostro dossier deve contenere i documenti seguenti:**

- modulo di richiesta;
- il budget del progetto;
- il budget dell'organizzazione per l'anno corrente come pure il budget e il piano finanziario per gli anni seguenti;
- copia degli statuti dell'organizzazione richiedente;
- estratto conto attuale o ultimo rapporto annuale/rapporto di attività dell'organizzazione richiedente;
- polizza di versamento intestata all'organizzazione richiedente;
- informazioni sull'organizzazione del progetto.

I moduli con i criteri di definizione dei requisiti per inoltrare la richiesta possono essere scaricati dal sito [www.svs.admin.ch](http://www.svs.admin.ch). Il primo termine d'invio è il 30 settembre 2018. Dato che la Confederazione può accordare aiuti finanziari dal 2019 fino al 2023, sarà possibile inoltrare le richieste anche negli anni 2019-2022. Il prossimo bando di concorso è previsto in primavera 2019.

### Contatto

Rete integrata Svizzera per la sicurezza  
Signora Janine Aeberhard  
Tel. 058 464 43 17  
[janine.aeberhard@gs-vbs.admin.ch](mailto:janine.aeberhard@gs-vbs.admin.ch)

Ufficio federale di polizia fedpol  
Signor Philippe Piatti  
Tel. 058 464 16 74  
[philippe.piatti@fedpol.admin.ch](mailto:philippe.piatti@fedpol.admin.ch)

# Prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento

Recentemente, il Canton Vaud ha messo in piedi un dispositivo cantonale di prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento che offre in particolare un formulario di contatto online e un picchetto telefonico a disposizione della popolazione 7 giorni su 7.

En cas d'inquiétudes en raison du comportement de l'une ou l'autre de vos proches qui peut laisser penser à un rapprochement avec des individus ou des idéologies menant à la violence.

Utiliser un **formulaire de contact** sur le site internet  
**www.vd.ch/radicalisations**  
 ou envoyer un courrier électronique: radicalisations@vd.ch

Appeler la **permanence téléphonique** au  
**0800 88 44 00**  
 de 6h à 22 h, 7j / 7

Vos demandes et coordonnées resteront strictement confidentielles.

Attention, en cas d'urgence appelez la police au 117

Il dispositivo cantonale vodese è incentrato su due assi principali: il picchetto telefonico e un gruppo operativo di gestione e monitoraggio dei casi.

**Autore**

**Jean-Christophe Sauterel**  
 Polizia cantonale vodese  
 Direttore del reparto Comunicazione e relazioni con i cittadini

In seguito al moltiplicarsi degli atti di violenza di matrice terroristica che colpiscono l'Europa da diversi anni a questa parte, la lotta alla radicalizzazione e all'estremismo violento è diventata una priorità generale dei vari governi nazionali e degli organismi europei. Anche la Svizzera è esposta ai rischi legati all'estremismo violento nelle sue diverse forme. Il Canton Vaud ha quindi

deciso di dotarsi in quest'ambito di uno specifico strumento di prevenzione, che tuttavia non si focalizza unicamente sull'estremismo islamico. I comportamenti estremi possono essere di varia natura perciò sono presi in considerazione tutti i comportamenti devianti presenti nella nostra società. Di fatto, la nozione di radicalizzazione è stata interpretata in base alla definizione contemplata nel Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento, secondo cui «la radicalizzazione è un processo durante il quale una persona assume posizioni politiche, sociali o religiose sempre più estreme, fino a compiere anche atti di violenza estremi, per raggiungere i propri obiettivi». Sono due le forme di radicalizzazione ad essere particolarmente d'attualità e a contraddistinguersi: da un lato, la radicalizzazione politica violenta e, dall'altro, la radicalizzazione religiosa violenta. Entrambe legittimano il ricorso ad atti di violenza e possono riguardare tutti i movimenti politici e l'insieme delle religioni.

La realtà locale mette in evidenza che in quest'ambito le preoccupazioni e i dubbi dei cittadini possono variare notevolmente, ciò che richiede di trattare ogni situazione in modo specifico. D'altro canto, la fase d'individuazione costituisce un elemento essenziale della prevenzione della radicalizzazione, in particolare quando concerne un minore, per esempio nell'ambito familiare o scolastico. Questo spiega l'importanza di strumenti che facilitano la presa di contatto, in quanto permettono alla cerchia di familiari e conoscenti della persona in questione di fare il primo passo, sollecitando la consulenza di specialisti, prima che la situazione peggiori. L'obiettivo del dispositivo è di prevenire la divisione familiare, l'abbandono degli studi o dell'attività professionale, come pure di mantenere il legame con le persone che potrebbero orientarsi verso ideologie o movimenti politici, sociali o religiosi estremisti e violenti. Concretamente, la struttura

messa in piedi è incentrata su due assi principali: il picchetto telefonico e un gruppo operativo di gestione e monitoraggio dei casi.

### Un picchetto telefonico assicurato dalla Polizia cantonale

Per consentire alla popolazione di condividere le proprie preoccupazioni in relazione con il comportamento di un familiare oppure semplicemente di sollevare dubbi o porre domande sulla questione in generale, è stato istituito un picchetto telefonico che risponde allo 0800 88 44 00. Questo servizio, disponibile gratuitamente ogni giorno dalle 06.00 alle 22.00, è assicurato dai collaboratori della Centrale d'engagement et de transmission (CET) (centrale operativa e di trasmissione) della Polizia cantonale vodese. Questi collaboratori sono abituati a gestire le sollecitazioni dei cittadini perché hanno il compito di rispondere quotidianamente alle chiamate d'emergenza. Tutti gli operatori hanno seguito una formazione specifica, approfittando in particolare degli interventi di Géraldine Casutt del Centro intercantonale d'informazione sulle credenze (CIC) e di agenti di polizia vodesi specializzati in quest'ambito.

Parallelamente al picchetto telefonico, è pure disponibile un formulario di contatto online su [vd.ch/radicalisation](http://vd.ch/radicalisation). Si tratta di un'iniziativa promossa nell'intento di offrire alla popolazione il maggior numero di possibilità di contatto. La facilità d'accesso e la garanzia di una protezione ineccepibile dei dati sono elementi fondamentali del dispositivo che possono risultare determinanti per le persone che esitano a fare il primo passo.

### Un gruppo operativo multidisciplinare

La struttura del dispositivo permette alla Polizia cantonale di adottare i mezzi necessari in modo diretto se risultasse accertato un rischio a livello di sicurezza. Una volta effettuata questa prima selezione, le informazioni sono poi

trasmesse ad un gruppo operativo che assicura la gestione e il monitoraggio dei casi. Questo gruppo multidisciplinare è composto da quattro persone: un rappresentante del Servizio di protezione della gioventù (SPJ), un rappresentante del Service de prévoyance et d'aide sociales (SPAS) (Servizio di previdenza e aiuto sociale), un rappresentante della Polizia cantonale vodese e il Prefetto del distretto di Losanna in veste di presidente. Se lo ritiene utile nell'ambito della gestione dei casi, il gruppo operativo può inoltre rivolgersi anche ad altri servizi cantonali o a partner esterni per proporre le misure necessarie a disimpegnare e a reintegrare le persone coinvolte in processi di radicalizzazione e di estremismo violento. Queste misure tengono conto per esempio della presa a carico socio-professionale allo scopo di trovare una formazione, un'occupazione o un'attività professionale alle persone che rischiano questa disgregazione.

Nell'ambito del dispositivo di prevenzione è pure stato istituito un gruppo strategico con rappresentanti di ogni dipartimento cantonale. Data la natura della problematica, non occorre dimostrare la pertinenza del coinvolgimento di rappresentanti provenienti da ambiti diversi come l'educazione o la protezione sociale. Nel contesto sensibile di questi ultimi anni, il rispetto della legge federale sulla protezione dei dati (LPD) risulta essere un punto cruciale. Ad ogni livello, i vari organi assicurano la protezione dei dati trattati. Il gruppo operativo è inoltre autorizzato ad elaborare dati personali sensibili grazie ad un decreto adottato dal Consiglio di Stato vodese che gli accorda questa competenza.

### Un dispositivo ispirato dal progetto ginevrino

Il progetto pilota ginevrino «Gardez-le lien» (mantenete il legame) è servito da fonte d'ispirazione per elaborare il dispositivo vodese. Se i due dispositivi sono simili sotto vari aspetti, si differenziano a livello di gestione delle sol-

lecitazioni dei cittadini che nel Canton Vaud è affidata al CET della Polizia cantonale, una struttura già esistente. La piattaforma ginevrina procede invece in altro modo, ricorrendo ad un organismo indipendente dalla Polizia. Nei due casi, l'obiettivo rimane comunque identico: lavorare a monte per prevenire la divisione familiare, l'abbandono degli studi o dell'attività professionale, situazioni spesso all'origine di casi di radicalizzazione, e offrire alla popolazione un mezzo semplice ed efficace per esprimere le proprie preoccupazioni



Dispositivo ispirato dal progetto pilota ginevrino «Gardez-le lien» (mantenete il legame).

nei confronti di un conoscente legato a ideologie che sfociano nella violenza. I due dispositivi lavorano inoltre in stretta collaborazione con il Centro intercantonale d'informazione sulle credenze, una fondazione privata di pubblica utilità e indipendente dalle istituzioni religiose. Il CIC è a disposizione gratuitamente delle persone residenti nei cantoni di Ginevra, Vaud, Vallese e Ticino allo 022 735 47 50 per rispondere alle loro domande in relazione con le pratiche religiose.

# Affrontare la radicalizzazione in tutte le sue forme

La radicalizzazione è molto di più dell'islamismo. Anche altre forme di radicalizzazione riconducibili a fattori diversi mettono in pericolo i nostri valori e la convivenza pacifica nella nostra società.

La radicalizzazione ha molte volti: dagli estremisti di sinistra o di destra e dagli ultrà del calcio, passando da cittadini pieni di odio che si trasformano in criminali solitari, fino agli estremisti religiosi.

Nelle *banlieue* delle grandi città francesi, caratterizzate da un'elevatissima percentuale di stranieri di origine musulmana, il tasso di disoccupazione, soprattutto fra i giovani, è talmente alto che la conseguente mancanza di prospettive per il futuro favorisce ripetutamente il passaggio dei giovani all'islamismo radicale.

In Germania, non è solo il numero di attentati perpetrati da esponenti dell'estrema destra a continuare ad essere elevato: nel 2017, quasi ogni giorno è stato compiuto<sup>1</sup> un attentato contro strutture per richiedenti l'asilo. Anche i movimenti xenofobi, come per

esempio Pegida, appaiono sempre più spesso in pubblico e in modo sempre più mediatico.

Come emerge nel rapporto sulla situazione 2018 del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC), in Svizzera si è in particolare aggravata «la situazione nell'ambito dell'estremismo di sinistra (...). Gli atti di violenza riconducibili all'estremismo di sinistra non colpiscono solo cose, ma anche (...) in particolare le forze di sicurezza in occasione di interventi della polizia. Gli estremisti di sinistra si comportano in modo molto aggressivo nei confronti delle persone.»<sup>2</sup>.

E anche quando vi sono importanti eventi sportivi, capitano sempre più spesso conflitti violenti in cui vengono ferite le forze di sicurezza, ma anche persone della società civile.

## Il ruolo delle città nella prevenzione della radicalizzazione

Eventi di inaudita violenza sono diventati sempre più frequenti e numerosi non solo in Europa, ma anche in Svizzera. Se si pensa che oggi circa i tre quarti della popolazione svizzera vive in un contesto urbano, risulta evidente che alle città spetta un ruolo particolare in materia di prevenzione della radica-

lizzazione. In quest'ambito sono prima di tutto le questioni sociali scottanti ad emergere. E data la sua vicinanza alla popolazione, è il livello comunale il primo punto di contatto per le persone toccate da queste problematiche e i cittadini preoccupati. Le sfide da affrontare sono grandi, ma le risorse sono spesso esigue. Il lavoro compiuto ogni giorno dalle città per garantire la sicurezza dell'intera popolazione è quindi ancora più degno di nota.

Per sostenere nel migliore dei modi le città nell'affrontare questa impresa ciclopica, l'Unione delle città svizzere ha quindi iniziato da tempo a trattare il tema della radicalizzazione in modo intenso ed approfondito.

In giugno 2016, per esempio, noi dell'Unione delle città svizzere abbiamo organizzato con la Città di Berna un congresso nazionale sul tema della radicalizzazione, in occasione del quale abbiamo anche chiaramente messo in evidenza, permettendo fra l'altro a tutti gli attori coinvolti di prendere la parola, che la prevenzione della radicalizzazione può funzionare solo se tutti i livelli statali affrontano insieme questa problematica. Per questo motivo avevamo sollecitato Confederazione e Cantoni a coinvolgere in modo sistematico anche le città nell'adozione di future decisioni di politica di sicurezza.

Poco dopo, Confederazione e Cantoni hanno dato seguito a questa nostra richiesta, quando la piattaforma politica della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS) ha incaricato i propri delegati nel settembre 2016 di elaborare un Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento (PAN) insieme a Confederazione, Cantoni, Città e Comuni.

## L'Unione delle città svizzere: un partner impegnato nell'elaborazione tripartita del PAN

L'Unione delle città svizzere, con rappresentanti di diverse città, ha partecipato da subito con grande impegno ai lavori in seno ai vari gruppi e ai progetti

### Autrice

#### Renate Amstutz

Economista / lic. rer. pol., dal 2008 è direttrice dell'Unione delle città svizzere



1 ZEIT ONLINE: «Jeden Tag ein Anschlag auf eine Asylbewerberunterkunft», unter: <https://www.zeit.de/gesellschaft/zeitgeschehen/2017-11/bundeskriminalamt-anschlag-asylbewerberheime-fluechtlinge> (scaricato il 28.05.2018).

2 Servizio delle attività informative della Confederazione: «La sicurezza della Svizzera 2018», p. 55, consultabile all'indirizzo <https://www.news.admin.ch/newsd/message/attachments/52218.pdf> (scaricato il 30.04.2018).



Keystone/Marcel Bieri

*Come emerge nel rapporto sulla situazione 2018 del Servizio delle attività informative della Confederazione, in Svizzera si è in particolare aggravata la situazione nell'ambito dell'estremismo di sinistra.*

parziali del PAN. Tenuto conto dei vari attori coinvolti, con le loro esigenze e i loro contesti diversi, la collaborazione tripartita è risultata essere un compito tutt'altro che facile. Ciò nonostante, sin dall'inizio avevamo aspettative concrete nei confronti dell'elaborazione e del risultato finale del PAN: secondo l'Unione delle città svizzere, si dovevano coinvolgere tutti gli attori principali a tutti i livelli statali e della società civile, e si dovevano rilevare per quanto possibile le misure e gli strumenti esistenti su tutto il territorio. In questo modo si sarebbe promossa la collaborazione interdisciplinare e consentita la condivisione di conoscenze esistenti e nuove. Era particolarmente importante garantire alle città la possibilità di attuare le misure locali esistenti bene-

ficiando di un appoggio politico e di un sostegno finanziario, se queste ultime erano anche sfruttate da altre città.

Parallelamente ai lavori al PAN, avevamo istituito un gruppo di lavoro delle città che da allora offre una regolare piattaforma agli attori coinvolti per discutere le sfide e le misure attuali e per imparare gli uni dagli altri. Grazie a questa piattaforma potevamo anche raccogliere preziosi input pratici e integrarli direttamente nell'elaborazione del PAN. Le città vantano infatti numerose misure preventive già attuate con successo.

### **Le città come precursori**

Il 4 dicembre 2017, il PAN è stato presentato al pubblico. Esso contiene 26 misure suddivise in cinque ambiti

d'intervento da attuare nel giro di 5 anni. L'Unione delle città svizzere e le città stesse sono corresponsabili di circa la metà delle misure proposte. E la buona notizia è che tutte le misure, della cui realizzazione in base al PAN sono (cor)responsabili le città rispettivamente l'Unione delle città svizzere, sono già oggi attuate in una forma o nell'altra, in una o più città. Solo per citare alcuni esempi, diverse città fra cui Berna, Winterthur e Zurigo hanno sensibilizzato le loro autorità coinvolte nella prevenzione della radicalizzazione su questo tema specifico ed elaborato diverse guide in merito.

La Città di Zurigo utilizza già da diverso tempo e con successo uno strumento per il rilevamento precoce della radicalizzazione denominato «Ra-Prof».

Le Città di Basilea, Berna, Ginevra, Winterthur e Zurigo hanno dei propri servizi specializzati e dei consultori per trattare le tematiche della radicalizzazione e dell'estremismo violento a cui si rivolgono anche altri Comuni, Città, Cantoni, la Confederazione e attori diversi.

Le Città di Bienne e San Gallo promuovono la collaborazione fra Stato e società civile sotto forma di dialogo interreligioso. E Reinach organizza regolarmente delle tavolate interculturali sull'ora di pranzo.

Avvalendosi di concetti quali la «polizia di prossimità» o i «costruttori di ponti», in città come Friburgo, Vernier, Neuchâtel, Zurigo, Winterthur o Berna, la polizia intensifica l'interconnessione con la popolazione promuovendo in tal modo il rapporto di fiducia fra forze dell'ordine e cittadini.

Infine, le città svizzere sono anche molto attive nell'ambito dello scambio internazionale di informazioni e esperienze. Per esempio la Città di Berna è fra l'altro membro dello Strong Cities Network, Winterthur partecipa al Radicalisation Awareness Network (RAN) della commissione UE e la Città di Zurigo fa parte dell'European Foundation for Democracy.

### **Promuovere quanto esiste invece di reinventare costantemente la ruota**

Dal punto di vista dell'Unione delle città svizzere, quindi, per mettere in pratica il PAN con successo occorre soprattutto elaborare documenti esistenti, tradurli, distribuirli, coordinare il loro impiego e fornire la relativa istruzione su come usarli. Solo in questo modo si possono moltiplicare le buone pratiche esistenti.

Non è quindi imperativo creare per esempio nuovi servizi specializzati, bensì occorre migliorare l'interconnessione fra i servizi già esistenti per far sapere alla popolazione, ma anche agli specialisti, a quali servizi specializzati (regionali) rivolgersi in caso di domande. Queste prestazioni di servizio inter-

regionali fornite dai servizi esistenti devono poi però anche essere sistematicamente indennizzate dai livelli statali superiori, p. es. stipulando contratti di fornitura di servizi fra gli uffici cittadini e il rispettivo cantone.

Particolarmente importante, a nostro avviso, risulta anche il potenziamento dell'interconnessione degli attori attivi nella prevenzione e il miglioramento dello scambio di informazioni. Quest'ultimo dovrebbe basarsi ancora più marcatamente sulla reciprocità. Attualmente ciò succede soprattutto a livello unilaterale, p. es. quando un assistente sociale segnala un sospetto alla polizia. Solitamente questa persona non viene a sapere se e come la sua segnalazione è poi stata elaborata. Grande è tuttavia il desiderio di ricevere un feedback in merito, poiché quest'ultimo permetterebbe a questa persona di sapere se aveva valutato bene o meno la situazione. Si tratta in questo caso di un dato di basilare importanza per il lavoro futuro di questa persona.

Per intervenire dove non è ancora stata attuata alcuna misura proposta dal PAN e per portare avanti in tal modo l'attuazione del PAN stesso, il Consiglio federale ha approvato il finanziamento di CHF 5 milioni per un programma d'incentivazione. Questa possibilità di finanziamento è stata accolta favorevolmente dall'Unione delle città svizzere perché spesso a livello comunale non manca certo la volontà di fare prevenzione della radicalizzazione, bensì sono i mezzi finanziari e a livello di personale a fare difetto.

### **Per un'attuazione duratura e tripartita**

L'ordinanza sul programma d'incentivazione del PAN prevede che si possano richiedere aiuti finanziari per misure sia nuove, sia esistenti. Per favorire il più possibile un ampio effetto moltiplicatore e la sua durata nel tempo, l'Unione delle città svizzere si aspetta che nell'assegnare questi aiuti finanziari, si dia la precedenza a richieste di

sostegno che mirano a far conoscere le buone pratiche locali. Questo permetterà di sfruttare le esperienze fatte e di moltiplicare in modo semplice gli strumenti.

Siamo d'accordo con il finanziatore che coloro che presentano una richiesta debbano fornire un proprio contributo che sia quanto più alto possibile. Le città lo fanno già. Come detto prima, le misure attuate già oggi con successo nel settore della prevenzione della radicalizzazione sono perlopiù ancorate a livello locale, sia per quanto riguarda i contenuti che i finanziamenti. Secondo l'Unione delle città svizzere, il testo dell'ordinanza è da interpretare come segue: le prestazioni fornite prima di aver presentato una richiesta di aiuto finanziario possono essere aggiunte parzialmente o integralmente in modo da essere coperte dall'altra metà della partecipazione ai costi da erogare.

L'ancoraggio locale delle misure è un fattore decisivo per attuare con successo il PAN. Il livello comunale svolge quindi un ruolo chiave nella scelta delle misure da sostenere, poiché è questo livello a conoscere meglio la situazione sul posto. L'Unione delle città svizzere si aspetta pertanto che nella struttura d'accompagnamento all'attuazione del PAN non siano solo riuniti tutti gli attori di Confederazione e Cantoni, bensì siano sufficientemente rappresentati anche le Città e i Comuni, per poter in tal modo portare avanti la collaborazione tripartita.

### **Unione delle città svizzere**

L'Unione delle città svizzere conta 132 membri. Essa rappresenta gli interessi e le esigenze di città, agglomerati e comuni urbani ed è quindi la voce della Svizzera urbana in cui vivono i tre quarti della popolazione e in cui si fornisce l'84% della performance economica del nostro Paese.

# Servizio specializzato nella prevenzione dell'estremismo e della violenza

Creare reti, trasmettere informazioni su radicalizzazione, estremismo e prevenzione della violenza, così come offrire consulenze a bassa soglia fornite da specialisti e persone di riferimento: questi sono compiti di competenza del comune di Winterthur.

In dicembre 2014, la Città di Winterthur è stata per la prima volta confrontata con il problema della radicalizzazione jihadista quando due minorenni, fratello e sorella, sono partiti per la Siria. È poi emerso che non si trattava di un caso isolato: almeno sei altre persone domiciliate a Winterthur si erano arruolate per la jihad o erano state arrestate dai servizi di sicurezza quando tentavano di lasciare il Paese. Questi eventi hanno notevolmente scosso non solo la popolazione, ma anche certi specialisti. Confrontata con questo fenomeno totalmente nuovo, la Città di Winterthur ha reagito creando, il 1° ottobre 2016, il FSEG, il servizio specializzato nella prevenzione dell'estremismo e della violenza, integrato nel Dipartimento della socialità.

## Autore

### Urs Allemann

MAS in supervisione, coaching e mediazione alla SUP di Zurigo (ZFH) / assistenze sociale SUP, Servizio specializzato nella prevenzione dell'estremismo e della violenza, Winterthur



## Collegare invece di ingarbugliarsi

Winterthur vanta una lunga tradizione nella gestione interdisciplinare e in rete di problematiche complesse. Anche in materia di estremismo, il servizio specializzato ha quindi potuto far capo a modelli di cooperazione sperimentanti e sviluppare, in collaborazione con i principali partner della rete, una struttura di prevenzione dell'estremismo e della violenza. I nuovi organi di lavoro garantiscono un collegamento in rete ottimale, permettono di evitare doppioni e quindi di impiegare le risorse limitate nel modo più mirato possibile.

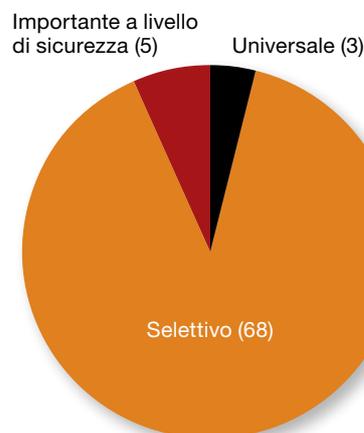
Il ruolo del gruppo principale è di facilitare lo scambio semplice e rapido fra gli attori attivi nel settore della prevenzione dell'estremismo e della violenza. Fanno parte di questo organo, oltre al responsabile del servizio stesso, anche i «Brückenbauer» (costruttori di ponti) della polizia comunale e il responsabile del servizio specializzato nella promozione dell'integrazione. I compiti di quest'organo sono: valutare regolarmente le situazioni, riunirsi per scambiarsi informazioni, rispondere a domande tecniche e sostenere il consiglio comunale nell'esame e nella valutazione delle questioni d'attualità.

La rete di prevenzione dell'estremismo e della violenza, che funge da organo di cooperazione in quest'ambito, è parte integrante dell'approccio globale adottato dalla Città di Winterthur. La rete è concepita come forum destinato agli attori principali per stabilire dei collegamenti tematici, per informarsi a vicenda su progetti locali in atto e per scambiarsi informazioni tecniche sulla prevenzione dell'estremismo e della violenza. Si possono illustrare nella rete tendenze generali che emergono nel settore della violenza e dell'estremismo. Se necessario, si adotteranno in tal caso misure preventive coordinate.

Oltre allo sviluppo della rete e al trasferimento di know-how con workshop, rapporti e elaborazione di materiale informativo sulla radicalizzazione, l'attività principale del servizio specializzato nella prevenzione della radicalizzazione e della violenza di Winterthur consiste anche nel gestire un consultorio a bassa soglia.

## Una consulenza anonima e di facile accesso

Il FSEG è noto non solo a Winterthur, ma anche in tutta la Svizzera come consultorio che fornisce una consulenza anonima e di facile accesso. Da ottobre 2016 a fine marzo 2018, il servizio specializzato ha ricevuto 76 richieste, di cui 58 riguardanti Winterthur. Quando possibile, le domande esterne sono state



Il numero di domande di consulenza ricevute dal FSEG di Winterthur fra ottobre 2016 e fine marzo 2018.



Struttura di lavoro e di collegamento del servizio specializzato per la prevenzione dell'estremismo e della violenza di Winterthur

### I compiti del FSEG

- Direzione tecnica, responsabilità della gestione della prevenzione dell'estremismo e della violenza in seno all'amministrazione comunale
- Servizio di contatto per tutte le questioni relative alla radicalizzazione e all'estremismo
- Sviluppo di know-how (inclusa una visione d'insieme del paesaggio religioso e degli attori religiosi)
- Elaborazione di schemi operativi e liste di controllo
- Consulenza e messa in rete di squadre operative, dell'amministrazione comunale e della popolazione
- Coordinamento di diversi servizi importanti
- Valutazione dei rischi
- Comunicazione esterna ed interna

invece smistate e indirizzate ad un altro servizio oppure hanno beneficiato di una breve consulenza telefonica.

Il numero relativamente alto di domande esterne (18) è riconducibile al fatto che Winterthur è stata a lungo una delle prime città ad offrire un servizio di contatto pubblicizzato in Svizzera tedesca. Al di fuori di Winterthur, inoltre, mancano spesso servizi di contatto o centri di segnalazione. Con l'attuazione del Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento (PAN), in futuro la situazione dovrebbe leggermente cambiare in quest'ambito.

Nel periodo di tempo sopracitato, tutte le richieste di consulenza sono state registrate a fini statistici. In generale, queste richieste possono essere suddivise in tre categorie: richieste universali (domande generali sui raggruppamenti politici e religiosi); richieste selettive (domande di persone

in contatto con individui o gruppi potenzialmente a rischio); richieste importanti a livello di sicurezza (quando si sospettano comportamenti rischiosi per la vita della persona stessa o di terzi.) La stragrande maggioranza delle richieste rientra nella categoria delle richieste selettive (68 su 76).

Cinque richieste o segnalazioni riguardavano persone che presentavano segni di forte radicalizzazione con una propensione alla violenza, accompagnata da comportamenti rischiosi per la vita della persona stessa o di terzi. In questi casi è opportuno sollecitare l'intervento della polizia o dei servizi di sicurezza possibilmente insieme alla persona che ha fatto la segnalazione. Nel caso delle richieste di consulenza che riguardano la sicurezza, è stata superata la cosiddetta linea rossa dell'illegalità. Nell'ambito di queste consulenze, nei suoi primi 18 mesi di vita il FSEG ha lavorato cinque volte con il servizio di protezione delle vittime di violenza della polizia comunale di Winterthur.

### Essere pronti ad affrontare i futuri fenomeni di violenza

I fenomeni di violenza sono strettamente legati all'evoluzione socio-culturale della società e si manifestano spesso a ondate. È così che la Svizzera è stata confrontata con i moti giovanili negli anni '50, con i Beatnik negli anni '60, con la criminalità dei gruppi rock negli anni '70 e poi con il movimento degli anni '80. In quest'ambito è quindi indispensabile disporre di una rete di prevenzione solida e permanente, in grado di reagire alle tendenze (p. es. estremisti di sinistra e di destra, jihadismo, hooliganismo), di ridurre i fattori di rischio con misure mirate e di sviluppare fattori di protezione. A tale fine è essenziale disporre di strutture come il servizio specializzato nella prevenzione dell'estremismo e della violenza di Winterthur, che fungono da contenitore tematico e piattaforma per poter reagire in modo rapido e professionale ai futuri fenomeni di violenza che riguardano sia la sicurezza che la socialità.

### I vantaggi di una città come Winterthur, dallo spazio sociale denso

Winterthur ha una dimensione ideale per introdurre misure preventive mirate e locali. Se nei comuni più piccoli la domanda di servizi specializzati è debole e nelle città più grandi i progetti di prevenzione sono spesso in concorrenza fra loro, il FSEG di Winterthur può invece far capo a offerte standard esistenti, come per esempio le attività giovanili, la promozione dell'integrazione e la prevenzione effettuata dalla polizia. Anche in futuro, la sfida consisterà nel rafforzare la collaborazione in seno a queste strutture e nello sviluppare congiuntamente nuove offerte e prestazioni di servizio per prevenire la violenza e l'estremismo.

### Perfezionare la qualità della consulenza

Creando un servizio di contatto a bassa soglia per le questioni riguardanti la radicalizzazione e l'estremismo, Winterthur è stata una delle prime città della Svizzera a mettere a disposizione delle risorse in questo settore, senza tuttavia contare su esperienze preesistenti in materia. Le era quindi difficile sapere con quali problematiche il servizio di contatto sarebbe realmente stato confrontato. Dopo il primo anno e mezzo di vita, si è potuta stabilire una prima serie di standard in materia di consulenza, che ora dev'essere ulteriormente sviluppata di concerto con gli altri servizi comunali e cantonali. Fra gli standard ancora da definire rientrano, oltre ai criteri per distinguere le richieste universali, selettive e importanti a livello di sicurezza, anche la professionalizzazione della gestione della protezione dei dati, l'accesso ai servizi specializzati e l'elaborazione di profili di competenze per i consulenti.

### Rafforzare la prevenzione universale

Dopo un anno e mezzo di attività emerge in generale che le richieste si moltiplicano soprattutto in seguito ad eventi



### Esempio di un caso selettivo: un'allieva religiosa

*(L'esempio è stato anonimizzato e modificato.)* Un insegnante della scuola professionale si preoccupava di un'allieva che aveva iniziato a praticare l'islam. Quest'ultima seguiva i precetti religiosi, indossava il velo e si esprimeva anche ripetutamente sulla religione durante le lezioni, talvolta in modo alquanto provocatorio. Aveva così predetto ad una compagna musulmana che sarebbe andata all'inferno, se non avesse rispettato i precetti islamici. L'insegnante della scuola professionale non sapeva bene come comportarsi di fronte a questa situazione. Nell'ambito della consulenza è emerso chiaramente che era necessario avere una conversazione con l'allieva e i suoi genitori. Dapprima sono stati definiti con l'insegnante il quadro ed il contenuto dell'incontro. Obiettivo: identificare le motivazioni della giovane e scoprire che ambiente frequentava. Dall'incontro è emerso che l'allieva, alla ricerca delle

sue radici, si era immersa nello studio dell'islam e desiderava essere presa sul serio quando praticava la sua religione. Durante la conversazione con i genitori, la ragazza è riuscita a tematizzare quello che provava incontrando anche una certa comprensione da parte loro. Non sono state rilevate né una tendenza alla radicalizzazione né un'appartenenza ad un gruppo radicalizzato. L'insegnante ha poi spiegato all'allieva che i suoi compagni di classe non tolleravano le sue dichiarazioni.

La scuola ha approfittato di questo incidente per incaricare il FSEG di organizzare un workshop destinato al corpo insegnanti sul modo di gestire le dichiarazioni religiose provocatorie. Oltre ad acquisire conoscenze di base sull'islam e sull'estremismo, gli insegnanti hanno pure avuto modo di chinarsi sulle varie problematiche e sui diversi scenari e di discutere sulle possibilità d'intervento.

come attentati, attacchi, episodi bellici straordinari, ecc. Si può pertanto concludere che gli attentati compromettono la capacità di resistenza della popolazione e che gli eventi inabituali fanno aumentare il senso d'insicurezza. Anche la tolleranza della popolazione può diminuire a causa di influssi esterni, ciò che può generare reazioni esagerate o un comportamento di evitamento e una discriminazione di gruppi marginali. Per contrastare questi sviluppi, in futuro il servizio specializzato si impegnerà maggiormente per trasmettere

valori democratici fondamentali e favorire una lettura più critica delle informazioni presenti in rete (fake news, ecc.). Gli sforzi effettuati in quest'ambito si rivolgeranno, oltre a tutta la popolazione, in particolare a bambini e giovani della Città di Winterthur. Se si riesce a sviluppare la resilienza di bambini e giovani nei confronti di visioni del mondo antidemocratiche e ad insegnare loro a difendere le loro opinioni, si fornirà un contributo importante per prevenire a lungo termine le tendenze alla violenza e all'estremismo.

# Contronarrative e narrative alternative per prevenire la radicalizzazione in Internet: un progetto nazionale della piattaforma nazionale Giovani e media

Oggi, l'estremismo politico e l'estremismo religioso in Internet non sono più un fenomeno marginale ma possono essere addirittura considerati fenomeni di massa. La radicalizzazione – ossia il processo con cui si diventa estremisti – avviene sempre più spesso via Internet. Per esempio, ci si può imbattere in contenuti islamici in particolare su Facebook e YouTube, ma anche nelle sezioni dei commenti di portali di notizie.

Questo fenomeno tocca non solo gli adulti, ma in larga misura anche i bambini e i giovani, che da un lato si imbattono casualmente in questi contenuti in rete, e dall'altro sono essi stessi a ricercarli attivamente. E ad essere particolarmente ricettivi nei confronti della propaganda estremista sono proprio i giovani.

Le competenze medial e le conoscenze fungono da fattore di protezione dalla radicalizzazione in Internet.

Occorre quindi sviluppare offerte informative interessanti e avvincenti per i giovani, in grado di raggiungerli sulle piattaforme su cui navigano. Oltre a promuovere lo «spirito critico», ossia la capacità di riflettere in modo critico sui contenuti medial, un metodo promettente in quest'ambito è quello della diffusione di contronarrative e/o narrative alternative contro l'estremismo in Internet, per esempio sotto forma di video o di messaggi testuali/visivi, i cosiddetti memi. Questo metodo serve in particolare a controbilanciare i contenuti fuorvianti e polarizzanti e a stimolare la riflessione. Le contronarrative decostruiscono, demistificano e discreditano direttamente i messaggi estremisti ricorrendo ad argomenti teologici o ideologici, all'ironia, mettendo in evidenza l'ipocrisia, le bugie, le informazioni errate, ecc. Le narrative alternative, invece, si focalizzano su messaggi alternativi positivi, ossia «a favore» invece di «contro», lanciando messaggi

positivi sulla convivenza, sull'apertura verso gli altri, sull'integrazione sociale e sulla democrazia.

## Progetto di valutazione per identificare buone pratiche

A tutt'oggi, in Svizzera, non esistono praticamente esperienze riguardanti l'impiego del metodo delle contronarrative e delle narrative alternative, né tantomeno specifici studi di valutazione. Grazie alla realizzazione di quattro progetti pilota nel nostro Paese, è ora possibile sperimentare per la prima volta questo metodo e identificarne i fattori di successo e gli ostacoli. Nell'ambito della sua priorità 2017 – 2018 «Prevenzione dell'estremismo e della radicalizzazione», la piattaforma nazionale Giovani e media dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali ([www.giovanimedia.ch](http://www.giovanimedia.ch)) sta portando avanti un progetto di valutazione nazionale che prevede il sostegno finanziario e l'accompagnamento scientifico di quattro progetti extrascolastici. Obiettivo: identificare e divulgare buone pratiche sul metodo delle contronarrative e delle narrative alternative per prevenire la radicalizzazione in Internet. Il progetto nazionale è una delle misure del Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento (→ Misura 20: Prevenzione della radicalizzazione, in particolare via Internet, mediante contronarrative e narrazioni alternative).

Nel quadro di un bando di concorso per progetti, nel giugno del 2017 sono stati selezionati quattro progetti pilota extrascolastici. I progetti sviluppano e sperimentano approcci innovativi di partecipazione giovanile volti a prevenire l'estremismo violento in Svizzera. L'obiettivo a lungo termine di tutti i progetti è di impedire la radicalizzazione dei giovani confrontati a ideologie religiose o politiche estremiste che conducono alla violenza e all'isolamento sociale. La valutazione esterna mira da un lato a promuovere la qualità dei progetti, fornendo indicazioni per sviluppare ulteriormente e ottimizzare

### Autrice

#### Colette Marti

Responsabile di progetto, collaboratrice scientifica della piattaforma nazionale Giovani e media, Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), Ambito Famiglia, generazioni e società (FGS), Settore Questioni dell'infanzia e della gioventù.



i progetti pilota (valutazione formativa) e, dall'altro, ad acquisire nuove conoscenze (valutazione sommativa). Obiettivo: identificare i fattori di successo del metodo utilizzato, della procedura seguita e delle strategie adottate per raggiungere i gruppi destinatari. Le esperienze raccolte permetteranno poi di formulare raccomandazioni per l'elaborazione futura di contronarrative e narrative alternative.

I progetti beneficiano del supporto tecnico della piattaforma nazionale Giovani e media, affiancata da un gruppo di esperti affermati nei settori estremismo, radicalizzazione, religioni, dialogo interculturale e comunicazione online. Questo gruppo segue il progetto di prevenzione per tutta la sua durata, mette a disposizione le proprie conoscenze e fornisce consulenze, prevalentemente nel corso di workshop a cui partecipano tutti i promotori dei progetti e nell'ambito della validazione delle narrative prima della loro pubblicazione.

**Quattro progetti pilota: visione comune, diversa attuazione**

I progetti pilota sono attualmente in fase di realizzazione e saranno conclusi al più tardi entro dicembre 2018. Tutti i promotori dei progetti cooperano con partner locali e condividono una visione comune. Si differenziano tuttavia per quanto riguarda l'obiettivo concreto, le modalità di attuazione (video, articoli per blog, memi, motion comic), il metodo scelto (narrativa alternativa, contronarrativa o entrambe) e i gruppi destinatari.

**#Winfluence: motion comic per combattere l'emarginazione e la radicalizzazione**

Il progetto «Winfluence», promosso dallo sportello per i giovani Jugendinfo della Città di Winterthur, è realizzato in collaborazione con il servizio per l'estremismo e la prevenzione della violenza (Fachstelle Extremismus und Gewaltprävention) e il delegato ai bambini e ai giovani della Città di Winterthur



#Winfluence: motion comic per combattere l'emarginazione e la radicalizzazione.

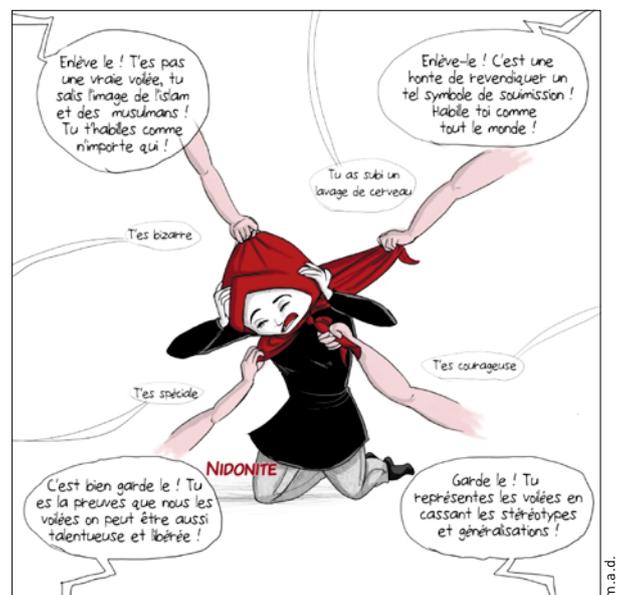
nonché con l'associazione JASS (Just a simple scarf). Nell'ambito di laboratori d'improvvisazione teatrale, dodici giovani fra i 14 e i 18 anni sviluppano in modo partecipativo narrative alternative e contronarrative sulla propaganda estremista da trasformare in sei video brevi e divertenti, i cosiddetti motion comic, da diffondere su Facebook, Instagram e YouTube. Il progetto si rivolge a giovani adulti ad alto rischio di radicalizzazione, alle persone con un atteggiamento scettico e negativo nei confronti di chi la pensa diversamente e a gruppi della popolazione vittime di reazioni di rifiuto. Inoltre, cinque giovani, che svolgono il ruolo di «Social media Winfluencer», entrano in contatto, sotto pseudonimo, con i loro coetanei tramite i media sociali. Grazie inoltre ad un'app specifica per i giovani, questi «Social media Winfluencer» sono anonimamente a disposizione dei loro coetanei in chat in veste di interlocutori e parlano con loro di estremismo, propaganda estremista e radicalizzazione. Durante l'intero processo, il gruppo di giovani pari è assistito da professionisti.

Siti del progetto: [www.jugendinfo.win/winfluence](http://www.jugendinfo.win/winfluence) e [www.jass-mit.ch](http://www.jass-mit.ch).

**#KnowIslam: memi e video per un islam pacifico ed umanistico**

Il progetto #KnowIslam, dell'istituto per la collaborazione interculturale e il dialogo (Institut für interkulturelle Zusammenarbeit und Dialog), si rivolge a giovani musulmani/e fra i 14 e i 18 anni e a giovani adulti fino a 25 anni di tutta la Svizzera. Quando i giovani cercano in Internet informazioni e risposte alle loro domande,

sono già coinvolti in un processo. È in questa fase che il progetto #KnowIslam entra in gioco, proponendo brevi e semplici video esplicativi per YouTube e memi per Facebook e Instagram, aiutando in tal modo i giovani a riflettere sulla loro fede e sulla loro vita quotidiana. Le giovani musulmane e i giovani musulmani devono poter acquisire conoscenze su un islam pacifico e umanistico, ragionare in modo critico sulla propria religione e cultura, farsi una propria opinione e trovare una risposta alternativa alla propaganda islamista. L'obiettivo dei video è «tradurre» possibili interrogativi religiosi in domande etiche e sociali generali e mostrare



Contributo per un blog realizzato nell'ambito del progetto #PositivIslam.

così che la religiosità può essere una – ma sicuramente non l'unica – risorsa di convivenza.

Sito del progetto: [www.knowislam.ch](http://www.knowislam.ch).

### #PositivIslam: giovani blogger bloggano su appartenenza e identità

Il progetto #PositivIslam del Centre Suisse Islam et Société (CSIS) nasce dalla volontà di una «comunità» bilingue (francofona e italo-fona) di giovani blogger, musulmani e non, fra i 18 e i 30 anni, che redigono brevi articoli, postano brevi video e interagiscono con gli internauti tramite una piattaforma online. I blogger producono regolarmente contronarrative e narrative alternative contro la propaganda radicale sotto forma di testi, vignette/fumetti o video. Questi contributi si basano sulle esperienze quotidiane dei blogger, frutto delle loro molteplici appartenenze, e illustrano i processi di sviluppo della loro riflessione sull'identità. Nell'ambi-

to di workshop sulla metodica, i blogger si scambiano informazioni ed esperienze ed imparano così ad interrogarsi criticamente sulle dichiarazioni estremiste.

Sito del progetto: [www.positivislam.ch](http://www.positivislam.ch).

### #SwissMuslimStories: ritratti e storie di musulmane e musulmani in Svizzera

Con la sua campagna di cortometraggi #SwissMuslimStories, l'associazione Ummah (gioventù musulmana Svizzera) si prefigge di rompere i cliché su musulmane e musulmani in Svizzera e di introdurre una prospettiva nuova, giovane e creativa nel dibattito sull'islam nel nostro Paese. L'elemento chiave della campagna è una serie di brevi videoritratti e videostorie (circa una dozzina) di musulmane e musulmani svizzeri da diffondere su diverse piattaforme di media sociali. Queste storie personali illustrano la partecipazione alla vita sociale. Mostrando la pluralità

e la diversità di credenze e pratiche religiose, si insegna che questa eterogeneità può coesistere. Parallelamente, le persone ritratte fungono da «modelli» positivi per le giovani musulmane e i giovani musulmani. La campagna si rivolge ad un vasto pubblico, musulmano e non, e in particolare a giovani e giovani adulti.

Sito del progetto: [www.swissmuslimstories.ch](http://www.swissmuslimstories.ch).

### Pubblicazione dei risultati della valutazione

Il rapporto sui risultati della valutazione sarà presentato il 23 maggio 2019 nell'ambito del 4° Forum nazionale per la protezione della gioventù dai rischi dei media. I risultati principali e le buone pratiche emerse dai progetti pilota, corredati di raccomandazioni destinate a Cantoni, Comuni e organizzazioni, saranno raccolti in un opuscolo sintetico e avvincente. Questa pubblicazione sarà disponibile entro fine 2019.

## Radicalizzazione ed estremismo in prigione

Un nuovo corso di formazione continua sulla gestione della radicalizzazione e dell'estremismo violento intende sensibilizzare il personale che lavora nel settore dell'esecuzione delle pene e delle misure in Svizzera.

### Autrice

#### Eliane Zimmermann

Economista aziendale SSS, formatrice APF, responsabile della formazione continua presso il Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali CSCSP, Friburgo.

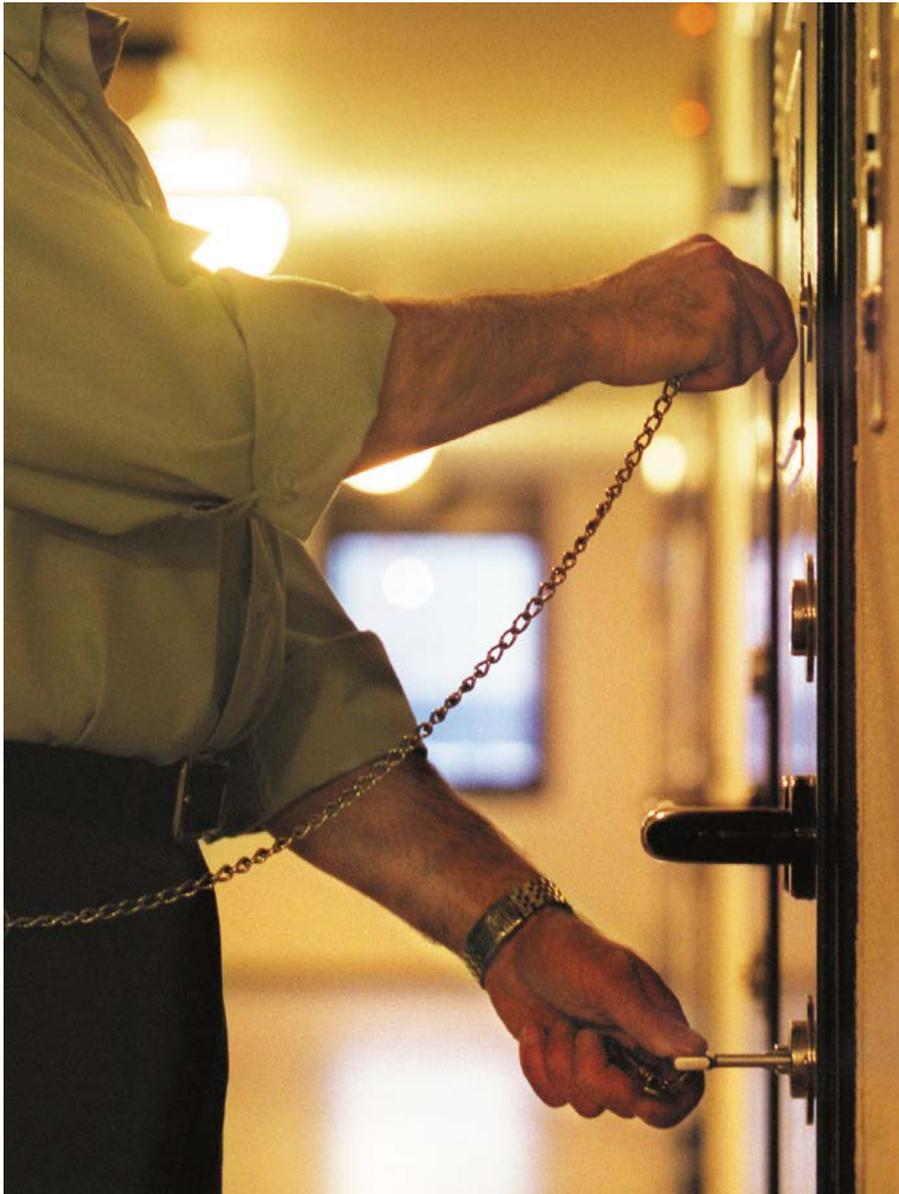


Da quando vi sono stati attentati terroristici di matrice islamica in diverse città europee e da quando gli islamisti si spostano in zone di guerra e di conflitto, il tema della radicalizzazione e dell'estremismo violento è all'ordine del giorno anche nel settore dell'esecuzione delle pene e delle misure. Occorre infatti contrastare il pericolo che i detenuti si radicalizzino oppure diffon-

dano la loro ideologia fra gli altri prigionieri mentre stanno scontando la loro pena. In quest'ambito, il personale penitenziario svolge un ruolo chiave.

### Aspetti etnici e religiosi nel settore dell'esecuzione delle pene e delle misure

I detenuti musulmani non sono un fenomeno nuovo nel settore dell'esecuzione delle pene e delle misure in Svizzera. Con un tasso di carcerati stranieri che supera il 70%, gli agenti di custodia sanno come gestire questa categoria di detenuti. Già durante la formazione di base di due anni, si insegna al personale penitenziario a tener conto delle varie caratteristiche etniche e religiose dei detenuti. Dopo gli attentati in Francia e in Belgio negli anni 2015/2016, però, anche nel settore dell'esecuzione delle pene e delle misure in Svizzera si è ravvisato il potenziale pericolo che possono rappresentare i detenuti giudicati per radicalizzazione ed estremismo



Keystone/Gaëtan Bally

*Il personale penitenziario svolge un ruolo chiave per prevenire la radicalizzazione durante l'esecuzione delle pene.*

violento e si è pure riconosciuta la problematica della possibile radicalizzazione dei detenuti durante il loro periodo di reclusione. Dal 2016, il Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali CSCSP offriva un corso di sensibilizzazione sul tema «Jihadismo/radicalizzazione» destinato al personale penitenziario direttamente a contatto con i detenuti. Si trattava in primo luogo di sensibilizzare i/le corsisti/e al fenomeno dello jihadismo e della radicalizzazione. Nei primi corsi è emerso che i/le partecipanti non

erano praticamente mai confrontati con casi effettivi, ma che si interessavano molto alla tematica ed ai possibili pericoli ad essa legati. Parallelamente, negli ultimi tempi si poneva sempre più spesso la questione della messa in pratica effettiva delle conoscenze acquisite durante il corso nei vari stabilimenti di privazione della libertà organizzati in modo federalistico. È quindi risultato chiaro che occorre proporre un corso più orientato alla pratica e che insegnasse come agire in determinate situazioni.

Nel contempo, il 4 dicembre 2017 la Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS) ha pubblicato il Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento (PAN). Una delle 26 misure contenute in questo documento prevede tra l'altro anche corsi di formazione di base e continua per specialisti, ed in particolare per il personale penitenziario:

*Nell'ambito di corsi di formazione e di formazione continua gli specialisti affrontano il tema della radicalizzazione e dell'estremismo violento. Vengono sensibilizzati al riconoscimento precoce dei segnali e dei pericoli di radicalizzazione e imparano ad agire in modo adeguato per impedire un'ulteriore radicalizzazione e per essere in grado di gestire eventuali persone radicalizzate.<sup>1</sup>*

### **Un personale penitenziario ben formato è la chiave del successo**

Nel concepire un nuovo corso di formazione specifico, denominato «Radikalisierung/Extremismus – Erkennen, Verstehen, Handeln» (Radicalizzazione e estremismo: riconoscere, capire, agire), ci si è focalizzati in particolare sulle domande seguenti.

- Il personale penitenziario, come può identificare atteggiamenti islamici radicali nei detenuti e differenziarli dai comportamenti di chi è solo praticante?
- Quali sono i tipici atteggiamenti e/o comportamenti che indicano una radicalizzazione dei detenuti?
- Come mi comporto alla presenza di detenuti radicalizzati?
- Che possibilità di prevenzione e di deradicalizzazione esistono?

Il personale penitenziario svolge un compito complesso, basato sull'art. 75 cpv. 1 del Codice penale svizzero (CP):

*L'esecuzione della pena deve promuovere il comportamento sociale del detenuto, in particolare la sua capacità a vivere esente da pena. Essa deve*

<sup>1</sup> PAN → Misura 2

*corrispondere per quanto possibile alle condizioni generali di vita, garantire assistenza al detenuto, ovviare alle conseguenze nocive della privazione della libertà e tenere conto adeguatamente della protezione della collettività, del personale incaricato dell'esecuzione e degli altri detenuti.*

Il personale penitenziario deve quindi assolvere una funzione di assistenza e un mandato di sicurezza. I detenuti devono essere trattati con rispetto, tutelando la loro dignità umana, indipendentemente dalla loro origine, dalla loro personalità e dal delitto che hanno commesso. Per quanto riguarda i detenuti musulmani, questo significa per esempio permettere loro di praticare la loro religione durante il periodo di reclusione. Pertanto, nella maggior parte degli stabilimenti penitenziari i detenuti musulmani ricevono i loro pasti in cella durante il mese del Ramadan, per consentire loro di osservare l'obbligo del digiuno, se lo desiderano. In molti stabilimenti penitenziari si permette pure di praticare la preghiera del venerdì e di essere regolarmente in contatto con un imam.

Parallelamente, si tratta di garantire la sicurezza all'interno della prigione, e in particolare di proteggere i detenuti dalle conseguenze nocive della privazione della libertà. Questo contempla per esempio anche la protezione da aggressioni da parte di altri detenuti. La privazione della libertà ha sempre un forte impatto sulla vita di una persona e cela il pericolo che i detenuti in questa situazione diventino più ricettivi a presunte offerte di aiuto che in realtà sfruttano la loro vulnerabilità. Fondamentalmente, il fatto di interessarsi alla religione per riflettere sui propri atti può essere utile e anche servire a superare meglio il periodo di reclusione. La detenzione comporta spesso anche una destabilizzazione della personalità e può perciò rendere le persone particolarmente ricettive all'indottrinamento con un'ideologia radicale. Lo mostrano per esempio le indagini

### **Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali CSCSP**

Il Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali CSCSP (ex Centro svizzero per la formazione del personale penitenziario CSFPP) è stato costituito nel 1977 allo scopo di assicurare alle persone che lavorano nel settore dell'esecuzione delle pene e delle misure la necessaria formazione di base e formazione continua. Un corso di formazione di base di due anni permette ai collaboratori e alle collaboratrici di acquisire le necessarie competenze professionali, personali e sociali per assistere, accompagnare e sorvegliare le persone incarcerate durante il periodo di privazione della libertà. La formazione si conclude con lo specifico esame professionale federale. Ai collaboratori e alle collaboratrici viene inoltre proposta un'ampia offerta di corsi di formazione continua che trattano numerosi temi importanti legati alla loro attività quotidiana. Per chi desidera

entrare a far parte della dirigenza, esiste la possibilità di seguire una formazione per quadri di due anni che può concludersi con l'esame professionale federale superiore di esperto/a in management nel campo delle privazioni di libertà.

Attualmente, il CSFPP è in fase di riorganizzazione. Nella seconda metà del 2018, l'offerta di formazione di base e formazione continua del CSFPP sarà integrata a tutti gli effetti come settore prestazionale nel nuovo Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali CSCSP. Oltre al CSFPP, anche i settori formazione nell'esecuzione delle pene (Fep), Santé Prison Suisse (SPS) (salute carceraria svizzera) e monitoraggio delle capacità saranno integrati nel nuovo centro di competenze. Vengono inoltre creati nuovi settori prestazionali come orientamento al reato e al rischio, sicurezza e un think tank.

sugli attentati alla redazione della rivista satirica Charlie Hebdo e ad un supermercato ebraico perpetrati a Parigi all'inizio del 2015, in cui è emerso che i mandanti si erano incontrati in prigione dove avevano avuto contatti con ambienti islamisti ed erano stati indottrinati in modo mirato.

### **L'obiettivo di un nuovo corso di formazione continua**

Il corso di formazione continua sul tema «Radicalizzazione/estremismo» destinato al personale penitenziario non ha per scopo di formare i collaboratori e le collaboratrici per trasformarli in esperti di radicalizzazione, che nutrono sospetti nei confronti di detenuti musulmani o ricercano spasmodicamente segnali di una possibile radicalizzazione. L'intento del corso è invece di aiutare i/le partecipanti ad impostare con professionalità il loro

ruolo di personale d'assistenza e di persona di riferimento importante per le persone in detenzione, di infondere loro la sicurezza necessaria per gestire i detenuti musulmani, di istruirli su come consegnare al servizio giusto eventuali osservazioni di segnali di una radicalizzazione e su come contrastare una radicalizzazione fra detenuti.

Il CSCSP è convinto di aver trovato nel reparto di prevenzione della Polizia cantonale zurighese, che a partire dall'autunno 2018 organizzerà il nuovo corso di formazione continua, e nel professionista in materia di esecuzione delle pene e delle misure con cui essa collabora, dei partner competenti e differenziati per approfondire questa complicata tematica.

Maggiori informazioni sull'offerta di corsi di formazione continua: [www.prison.ch](http://www.prison.ch) → Formazione e esami → Formazione continua.

### Cambiamento in seno all'ufficio della PSC

A fine luglio 2018, **Martin Boess** ha lasciato la Prevenzione Svizzera della Criminalità, servizio che ha messo in piedi e diretto per 13 anni, per riorientarsi professionalmente. Lo sostituirà Chantal Billaud, finora direttrice supplente, che in futuro dirigerà l'ufficio insieme al suo team ben affiatato. Siamo oltremodo dispiaciuti della partenza di Martin Boess e lo ringraziamo vivamente per i preziosi servizi forniti in tutti questi anni. Cogliamo l'occasione per augurarli ogni bene per il futuro sia in ambito professionale che nella sfera privata.



PSC

### Congresso

#### sul Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento

Il congresso si rivolge a tutte le persone attive in ambito scolastico ed extra-scolastico nel campo della prevenzione e confrontate nel loro lavoro quotidiano con possibili casi di radicalizzazione, oppure che forniscono un'assistenza e un accompagnamento a persone radicalizzate (assistenti sociali che lavorano nell'ambito delle attività giovanili e in un contesto scolastico, insegnanti,

direzioni scolastiche, agenti di polizia, servizi comunali e cantonali, collaboratrici e collaboratori di organizzazioni della società civile). Il congresso si svolgerà il 14 novembre 2018 a Berna, presso la Eventfabrik, e permetterà fra l'altro di sviluppare le attività di networking e facilitare lo scambio di informazioni fra attori e attrici. Il congresso è organizzato dalla Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS) e dalla Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC).

### Progetto di ricerca

#### Estremismo politico fra i giovani in Svizzera: diffusione e fattori che lo influenzano

A tutt'oggi, in Svizzera, esistono solo poche informazioni sulla diffusione fra giovani degli orientamenti e dei comportamenti estremi a livello politico e sui fattori che ne influenzano la formazione. Ispirandosi ad un modello teorico della spiegazione dell'estremismo politico, il progetto proposto esamina la diffusione di tre forme di estremismo fra i giovani e i fattori che lo influenzano: l'estremismo di destra, l'estremismo di sinistra e l'estremismo islamico.

Il progetto non solo fornisce informazioni sulla diffusione di orientamenti e comportamenti estremisti fra i giovani, bensì consente pure di analizzare per la prima volta i fattori che influen-

zano l'estremismo in modo trasversale. In tal modo si possono esaminare a fondo le differenze e i punti in comune fra le tre forme prese in considerazione. Il progetto fornisce inoltre un contributo all'ulteriore sviluppo di strumenti di valutazione socio-economica per rilevare l'estremismo di sinistra e l'estremismo islamico. Per quanto riguarda l'estremismo di destra, si dispone già strumenti ben consolidati. Basandosi in particolare sull'analisi dei fattori che influenzano l'estremismo, si possono ottimizzare programmi di prevenzione già esistenti, rispettivamente sviluppare nuove misure mirate.

#### Direzione del progetto (cooperazione fra l'Università di scienze applicate di Zurigo ZHAW e l'Alta scuola sociale di Friburgo HETSFR):

Dr. Patrik Manzoni (ZHAW), Prof. Dr. Dirk Baier (ZHAW), Prof. Dr. Sandrine Haymoz (HETS-FR)

#### Collaboratori scientifici:

Maria Kamenowski (ZHAW);  
Dr. Cédric Jacot (HETS-FR)



Zürcher Hochschule  
für Angewandte Wissenschaften

Soziale Arbeit

Maggiori informazioni su:  
[https://www.zhaw.ch/no\\_cache/de/forschung/forschungsdatenbank/projektdetail/projektid/1379/](https://www.zhaw.ch/no_cache/de/forschung/forschungsdatenbank/projektdetail/projektid/1379/)



Prevenzione Svizzera della Criminalità  
Casa dei Cantoni  
Speichergasse 6  
Casella postale  
CH-3001 Berna

[www.skppsc.ch](http://www.skppsc.ch)